

**Il funzionamento delle istituzioni scolastiche
del Primo ciclo
in Emilia-Romagna
*a.s. 2005-2006***

*Elaborazione regionale dell'indagine per la valutazione
del sistema scolastico INVALSI 2005-2006*

Premessa

L'indagine INVALSI 2005/06 sul funzionamento delle scuole del primo ciclo d'istruzione, grazie all'alto numero di Istituti che vi hanno partecipato (il 92,27% del totale regionale), ha permesso di raccogliere una considerevole quantità di dati sui comportamenti delle scuole in riferimento ad alcuni processi fondamentali che attengono alla vita degli Istituti scolastici.

Una lettura degli esiti dell'indagine, compiuta anche in modo comparativo con i dati nazionali, permette di avere un quadro di riferimento su alcuni elementi del sistema scolastico regionale, e nello stesso tempo può rappresentare per la singola scuola un elemento di conoscenza da considerare nell'ambito del proprio processo di autovalutazione.

Il materiale che viene esposto e illustrato nel presente lavoro costituisce la rielaborazione degli esiti regionali dell'indagine, compiuta, sulla base dei dati forniti dall'INVALSI, dall'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna – Uff. VII: monitoraggi e valutazione del sistema scolastico regionale.

Il trattamento e l'elaborazione dei dati è stata curata da Roberto Ricci, ricercatore IRRE ER.

Anna Maria Benini, Dirigente tecnico USR ER e Angelo Paletta, docente dell'Università di Bologna, hanno fornito la consulenza tecnico scientifica.

Coordinamento redazionale : Laura Gianferrari

Responsabilità del progetto: Anna Maria Benini

La riproduzione dei testi e l'utilizzo dei dati è consentito previa citazione della fonte.

INDICE

SEZ.I - Lo sviluppo del capitale umano

Quadro generale (*Laura Gianferrari*)..... pag.4

La formazione del personale

Le figure intermedie

L'utilizzo del personale docente nei progetti d'istituto

Quadri provinciali

SEZ.II - Lo sviluppo del capitale sociale

Quadro generale (*Laura Gianferrari*) pag. 16

La comunicazione con le famiglie.

I rapporti con le altre scuole

Accordi con altri soggetti del territorio

Quadri provinciali

SEZ.III - Lo sviluppo del capitale organizzativo

Quadro generale (*Laura Gianferrari*) pag. 26

I progetti d'istituto

I laboratori

Le tecnologie

Quadri provinciali

SEZ. IV - I percorsi di autovalutazione

Quadro generale (*Laura Gianferrari*) pag. 38

L'organizzazione interna

Le azioni

Monitoraggio della dispersione

Autovalutazione

Soddisfazione degli utenti

Rilevazione d'istituto degli esiti dell'apprendimento

Quadri provinciali

Sez. V - Approfondimenti

Analisi sulle interazioni tra le variabili (*Roberto Ricci*).....pag. 59

Gli studenti con cittadinanza non italiana

in Emilia Romagna (*Maria Luce Bongiovanni*).....pag. 71

1. LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

- a) la formazione del personale**
- b) le figure intermedie**
- c) l'utilizzo del personale docente nei progetti d'istituto**
- d) quadri provinciali**

Quadro generale

Laura Gianferrari

Il patrimonio composto dall'insieme delle conoscenze, abilità, progettualità ed esperienze che il personale della scuola può attivare (*capitale umano*) è la risorsa principale di una scuola: è ormai assodato, infatti, che la qualità di un sistema d'istruzione è strettamente legata alla qualità dell'azione professionale degli insegnanti, assai prima che agli aspetti organizzativi e alle riforme di ordinamenti e/o curricoli.

Il personale va dunque considerato la risorsa principale di un contesto organizzativo, la scuola, che riceve qualità dall'azione del singolo, ma che a sua volta supporta il singolo con un sistema di gestione efficiente, tale da favorire al meglio l'esplicazione delle singole capacità professionali.

L'indagine INVALSI fornisce alcuni elementi per comprendere come le istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna potenziano e valorizzano le risorse professionali, attraverso quali azioni e quali interventi.

La **formazione del personale** è riconosciuta in tutte le analisi sui sistemi scolastici, quale condizione prima per la qualità e l'efficacia dei processi, in quanto fattore capace di svolgere la funzione di sviluppo continuo delle competenze e di promuovere, accompagnare, supportare la crescita professionale degli operatori. Il che è da intendersi con riferimento non solo al personale docente, ma a tutti i soggetti che operano nella scuola, a maggiore ragione nella scuola dell'autonomia, in cui la condivisione del progetto formativo e l'interazione tra le diverse componenti svolgono un ruolo fondamentale.

Gli esiti dell'indagine evidenziano un alto livello di attenzione a questo aspetto nelle istituzioni scolastiche dell'Emilia-Romagna, che mostrano una buona capacità progettuale e propositiva nei confronti della formazione del proprio personale. Le tematiche più sviluppate sono quelle riferite alla metodologia/didattica e all'informatica: per ognuno di questi ambiti un 40% degli istituti ha organizzato corsi interni.

Seguono, con una percentuale intorno al 20%, le tematiche della valutazione e quelle sull'integrazione, sia degli alunni stranieri sia degli alunni disabili.

Il confronto col dato nazionale evidenzia una più vivace attività emilano-romagnola: le scuole della regione realizzano mediamente più iniziative di formazione per il proprio personale rispetto al resto del paese. Le differenze in positivo sono rilevanti (almeno 4 punti in percentuale) su tutte le tematiche prese in considerazione dal questionario, con differenze ancora più significative su alcuni temi in particolare: l'integrazione scolastica degli alunni stranieri, la metodologia, la valutazione, per le quali la differenza positiva è sugli 8 punti percentuali.

Il quadro diviene ancora più interessante se completato con i dati riferiti ai corsi organizzati dagli Uffici scolastici regionali e da quelli provinciali, che, a loro volta, mostrano una forte capacità d'iniziativa. Gli ambiti tematici presi in considerazione dall'Amministrazione per la loro azione sono per lo più complementari a quelli affrontati dagli istituti scolastici: così, i temi relativi all'informatica e alla metodologia, che costituiscono la gran parte dei corsi autonomamente realizzati dalle scuole, occupano uno spazio limitato nelle proposte

dell'Amministrazione, mentre la gestione amministrativa, che solo un 13,8% degli istituti prevede nelle proprie iniziative, coinvolge il personale del 45,8% degli istituti scolastici nei corsi organizzati da Uffici scolastici regionali o provinciali.

Sulle tematiche dell'integrazione, invece, sia per gli studenti stranieri sia per quelli disabili, c'è una sorta di convergenza degli sforzi, che vede tuttavia un impegno maggiore degli Uffici scolastici territoriali, specie nei confronti dei disabili (18,3% di istituti che realizzano corsi, 28,4 % di istituti il cui personale usufruisce della formazione realizzata dall'amministrazione). Rispetto al quadro nazionale, l'Amministrazione scolastica in Emilia-Romagna si mostra più attiva e comunque più "seguita" dal personale delle scuole: la percentuale degli istituti il cui personale ha partecipato a iniziative formative è sensibilmente maggiore rispetto al dato nazionale (dai 3 ai 7 punti percentuali in positivo), tranne per un'unica, vistosa eccezione: l'informatica. In questo settore, il dato nazionale si attesta su un 45,8% di scuole che usufruisce di corsi realizzati dall'Amministrazione, mentre in Emilia-Romagna questo dato scende al 16,9%.

Nella nostra regione sono soprattutto le scuole ad organizzare corsi su questa tematica, ma in ogni caso, considerando unitariamente le iniziative realizzate sul territorio regionale, l'informatica è un ambito verso cui le scuole emiliano-romagnole si mostrano più tiepide rispetto al resto del paese, mentre per ogni altro tema sono assai marcate le differenze in positivo.

L'indagine permette anche di lanciare uno sguardo al fenomeno delle **figure intermedie**, che sta assumendo sempre più rilievo, in quanto oggi gli istituti scolastici appaiono come veri e propri sistemi complessi, sia per l'ampliamento della progettualità e delle responsabilità connesse all'autonomia, sia per ragioni strutturali (il dimensionamento, tarato su parametri medio-alti, l'estensione delle competenze amministrative, la fusione di più ordini scolastici e di più plessi, con le relative problematiche che questo comporta).

Per riuscire a governare questa complessità e riportarla ad un'organizzazione funzionale, si sta sviluppando all'interno delle scuole una distribuzione diffusa di incarichi e di responsabilità: il quadro-tipo di figure intermedie presenti in una scuola vede un'articolazione assai complessa e diversificata.

Oltre alle funzioni strumentali e ai collaboratori del dirigente troviamo i responsabili di plesso; i responsabili di laboratorio, di biblioteca, di palestra; i responsabili di progetto, che non necessariamente si identificano con le funzioni strumentali: i progetti infatti sono molto più numerose di queste ultime, perciò solitamente le funzioni strumentali presiedono un'area, coordinano colleghi che si occupano dei progetti riferiti ad un determinato ambito. Troviamo poi i coordinatori di dipartimento o comunque referenti di aree disciplinari; incarichi di varia natura e tipologia (es. supporto alla gestione delle supplenze, composizione dell'orario) e figure con competenze specifiche molto qualificate, che sembrano sempre più necessarie nella vita di un istituto: si va dal responsabile per la sicurezza al musicologo all'esperto in attività contrattuale e negoziale, ecc.

Il quadro di sintesi che emerge dall'indagine INVALSI mostra una regione orientata a presidiare soprattutto l'area della didattica e comunque delle attività in funzione degli studenti: il 90% delle scuole dichiara di avere assegnato funzioni strumentali per la didattica, un altro 85% alle attività a supporto degli allievi, a cui bisogna aggiungere anche l'80% di istituti che assegnano ai medesimi obiettivi docenti referenti/coordinatori. La scelta appare dunque precisa e uniformemente adottata: l'azione delle figure intermedie è innanzitutto rivolta a facilitare, supportare, sviluppare le azioni educative e didattiche, la "cura" degli studenti. Minoritario appare l'utilizzo delle funzioni strumentali per aspetti organizzativi, mentre tali compiti sono svolti da figure di referenti o coordinatori (80%).

A livello nazionale, le scelte delle scuole in questi ambiti non differiscono significativamente da quelle emiliano-romagnole, mentre differenze più rilevanti compaiono in altri settori di

utilizzo, in particolare per l'area delle relazioni con l'esterno e con le famiglie: in regione solo il 10% delle scuole ha assegnato funzioni strumentali ai rapporti con le famiglie, percentuale che rappresenta la metà della media nazionale (21,4%), non compensata da una maggiore assegnazione di referenti, anch'essi inferiori al dato nazionale.

Non è inoltre da sottovalutare, rispetto alla valorizzazione del personale, una caratteristica peculiare delle scuole regionali: **l'utilizzo del personale interno nella realizzazione dei progetti**. Normalmente, infatti, sono gli stessi docenti di classe a condurre e gestire le attività progettuali, in misura superiore anche di 3 o 4 volte rispetto al dato nazionale. Sono soprattutto i viaggi di istruzione a vedere coinvolti gli insegnanti, in una percentuale che supera il 30%, mentre è solo dell'11% nel paese.

Anche l'educazione alla salute è affidata in massima parte ai docenti interni, in una percentuale di oltre il 20%, quando a livello nazionale si arriva solo al 5%.

Parimenti, i progetti di attività espressive impegnano il 18% dei docenti interni, a fronte del 5% del dato nazionale; il recupero il 17%, a fronte del 6,8% nazionale.

La tendenza dunque è quella di riconoscere disponibilità, competenze e impegno del personale, evitando ove possibile di far ricorso a risorse esterne là dove quelle interne sono in grado di farsi carico dell'offerta d'istituto anche oltre la normale attività curricolare.

a) La formazione del personale

Fig. 1. Corsi di formazione realizzati dall'istituzione scolastica .

Tematiche	<i>E.R.</i>	<i>Italia</i>
Autonomia scolastica	9,6	10,6
Metodologia e organizzazione didattica (continuità, organizzazione modulare, progetti accoglienza ecc.)	41,6	33,4
POF, Carta dei Servizi, qualità e valutazione	21,6	14,3
Integrazione scolastica di allievi stranieri	16,9	9,9
Integrazione scolastica di allievi con diversa abilità	18,3	14,5
Prevenzione della dispersione scolastica	13,2	10,4
Informatica e multimedialità	41,3	37,0
Gestione amministrativa	13,8	10,9
Altri temi	37,9	34,5

Fig.2 . Corsi di formazione realizzati dall'amministrazione (MIUR, USR, CSA) .

Tematiche	ER	<i>Italia</i>
Autonomia scolastica	12,1	9,7
Metodologia e organizzazione didattica (continuità, organizzazione modulare, progetti accoglienza ecc.)	18,5	15,8
POF, Carta dei Servizi, qualità e valutazione	16,0	14,8
Integrazione scolastica di allievi stranieri	21,9	15,6
Integrazione scolastica di allievi con diversa abilità	28,4	22,9
Prevenzione della dispersione scolastica	11,0	10,4
Informatica e multimedialità	16,9	32,2
Gestione amministrativa	45,8	38,0
Altri temi	19,9	22,0

Fig.3. Percentuale di personale docente e ATA che, sul totale del personale in servizio nell'istituto, ha partecipato ai corsi di formazione.

	Docenti			A.T.A.		
	Soggetto promotore del corso:			Soggetto promotore del corso:		
	Istituzione scolastica	Amm.ne (MIUR, USR, CSA)	Altro	Istituzione scolastica	Amm.ne (MIUR, USR, CSA)	Altro
E.R.	54,4	14,3	21,7	15,9	9,3	8,2

B. Le figure intermedie

Fig.4. Le funzioni strumentali

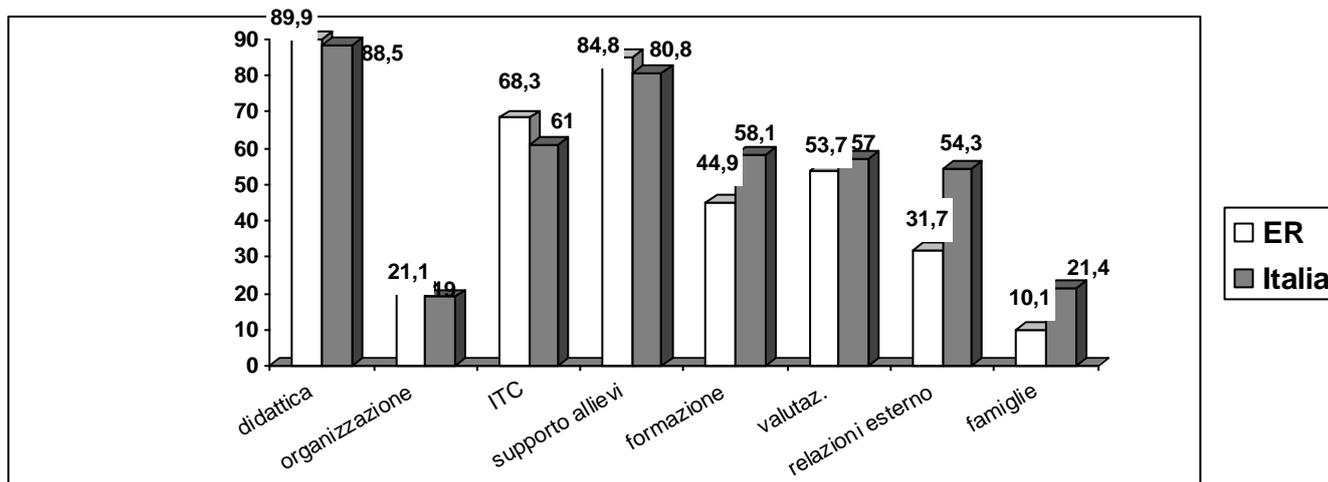
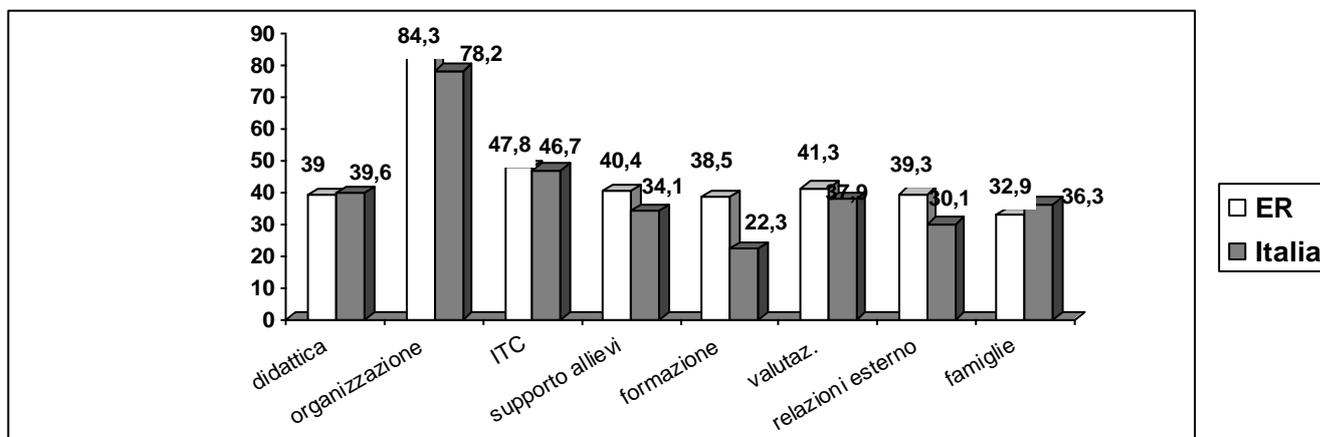


Fig.5 . Docenti referenti/coordinatori



c) Utilizzo del personale interno nei progetti d'istituto

Fig.6. Progetti realizzati: personale interno impiegato

Tematiche	<i>ER</i>	<i>Italia</i>
Informatica	8,0	3,9
Lingue	4,49	2,3
Attività espressive	18,31	5,3
Educazione alla salute, educazione stradale, etc.	20,55	5,3
Integrazione allievi stranieri	9,95	6,4
Prevenzione dispersione scolastica	12,92	11,5
Recupero e potenziamento	17,29	6,8
Viaggi di istruzione e scambi cult.	32,25	11,1
Concorsi nazionali	5,1	3,2
Progetti internazionali	6,92	6,3
Orientam., accoglienza, continuità	15,58	7,9
Sperimentazione	12,18	9,0

d) quadri provinciali

Tabella 1 - Corsi realizzati dall'Istituzione scolastica

	Autonomia scolastica	Metodologia e organizzazione didattica	POF, qualità e valutazione	Integrazione di allievi stranieri	Integrazione di allievi con diversa abilità	Prevenzione della dispersione scolastica	Informatica e multimedialità	Gestione amministrativa	Altri temi
	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
BO	9,9	42,0	24,7	21,0	16,0	19,8	45,7	8,6	46,9
FE	7,4	33,3	22,2	18,5	22,2	3,7	29,6	22,2	37,0
FO	5,7	42,9	17,1	22,9	17,1	17,1	57,1	17,1	31,4
MO	11,7	41,7	23,3	11,7	20,0	6,7	41,7	8,3	35,0
PC	4,5	63,6	22,7	36,4	22,7	18,2	36,4	9,1	45,5
PR	9,4	34,4	25,0	12,5	21,9	12,5	28,1	15,6	37,5
RE	7,4	37,0	22,2	3,7	7,4	7,4	29,6	22,2	29,6
RE	15,2	43,5	10,9	13,0	13,0	17,4	43,5	15,2	34,8
RN	7,7	38,5	26,9	15,4	30,8	7,7	46,2	19,2	34,6
E.R.	9,6	41,6	21,6	16,9	18,3	13,2	41,3	13,8	37,9
Italia	10,6	33,4	14,3	9,9	14,5	10,4	37,0	10,9	34,5

Tabella 2 - Corsi realizzati dall'amministrazione (M.I.U.R., U.S.R., C.S.A.)

	Autonomia scolastica	Metodologia e organizzazione didattica	POF, qualità e valutazione	Integrazione di allievi stranieri	Integrazione di allievi con diversa abilità	Prevenzione della dispersione scolastica	Informatica e multimedialità	Gestione amministrativa	Altri temi
	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
BO	12,3	16,0	14,8	19,8	32,1	9,9	16,0	42,0	24,7
FE	3,7	18,5	7,4	3,7	11,1	3,7	14,8	29,6	11,1
FO	20,0	20,0	14,3	25,7	25,7	11,4	25,7	48,6	11,4
MO	18,3	20,0	21,7	25,0	26,7	8,3	20,0	50,0	20,0
PC	18,2	18,2	18,2	22,7	36,4	4,5	31,8	59,1	27,3
PR	6,3	28,1	12,5	25,0	21,9	18,8	18,8	43,8	15,6
RA	11,1	22,2	14,8	18,5	37,0	11,1	7,4	59,3	22,2
RE	4,3	17,4	15,2	21,7	26,1	13,0	6,5	45,7	23,9
RN	11,5	7,7	23,1	34,6	38,5	19,2	15,4	38,5	15,4
E.R.	12,1	18,5	16,0	21,9	28,4	11,0	16,9	45,8	19,9
Italia	9,7	15,8	14,8	15,6	22,9	10,4	32,2	38,0	22,0

Tabella 3 - Numero di personale docente e ATA che ha partecipato ai corsi di formazione.

A. Docenti

	Istituzione scolastica						Amm.ne (MIUR, USR, CSA)						Altro					
	Non risp.	1-25	26-50	51-75	>75	Tot.	Non risp.	1-25	26-50	51-75	>75	Tot.	Non risp.	1-25	26-50	51-75	>75	Tot.
BO	12,3	14,8	19,8	24,7	28,4	100	39,5	50,6	6,2	2,5	1,2	100	54,3	39,5	3,7	2,5	0,0	100
FE	14,8	14,8	37,0	14,8	18,5	100	11,1	77,8	11,1	0,0	0,0	100	51,9	40,7	7,4	0,0	0,0	100
FO	17,1	25,7	17,1	25,7	14,3	100	42,9	48,6	8,6	0,0	0,0	100	54,3	28,6	11,4	2,9	2,9	100
MO	31,7	16,7	16,7	6,7	28,3	100	36,7	51,7	8,3	1,7	1,7	100	46,7	40,0	8,3	1,7	3,3	100
PC	9,1	27,3	18,2	27,3	18,2	100	18,2	72,7	4,5	4,5	0,0	100	45,5	31,8	13,6	4,5	4,5	100
PR	21,9	18,8	21,9	21,9	15,6	100	40,6	53,1	6,3	0,0	0,0	100	59,4	37,5	3,1	0,0	0,0	100
RA	22,2	18,5	33,3	22,2	3,7	100	29,6	51,9	18,5	0,0	0,0	100	51,9	37,0	7,4	3,7	0,0	100
RE	15,2	13,0	21,7	21,7	28,3	100	32,6	63,0	2,2	0,0	2,2	100	41,3	43,5	2,2	6,5	6,5	100
RN	26,9	38,5	11,5	11,5	11,5	100	30,8	53,8	11,5	3,8	0,0	100	61,5	26,9	11,5	0,0	0,0	100
E.R.	19,1	19,1	21,1	19,4	21,3	100	33,7	56,2	7,9	1,4	0,8	100	51,4	37,4	6,7	2,5	2,0	100

B. A.T.A.

	Istituzione scolastica						Amm.ne (MIUR, USR, CSA)						Altro					
	Non risp.	1-10	10-20	21-30	>30	Tot.	Non risp.	1-10	10-20	21-30	>30	Tot.	Non risp.	1-10	10-20	21-30	>30	Tot.
BO	27,2	13,6	34,6	17,3	7,4	100	19,8	49,4	24,7	6,2	0,0	100	75,3	17,3	4,9	1,2	1,2	100
FE	40,7	18,5	22,2	11,1	7,4	100	11,1	44,4	40,7	3,7	0,0	100	77,8	18,5	3,7	0,0	0,0	100
FO	31,4	37,1	14,3	14,3	2,9	100	5,7	57,1	34,3	2,9	0,0	100	80,0	11,4	8,6	0,0	0,0	100
MO	60,0	18,3	10,0	8,3	3,3	100	33,3	65,0	1,7	0,0	0,0	100	73,3	23,3	3,3	0,0	0,0	100
PC	45,5	13,6	27,3	13,6	0,0	100	9,1	36,4	45,5	9,1	0,0	100	86,4	13,6	0,0	0,0	0,0	100
PR	71,9	9,4	15,6	3,1	0,0	100	15,6	43,8	28,1	12,5	0,0	100	75,0	21,9	3,1	0,0	0,0	100
RA	51,9	14,8	18,5	11,1	3,7	100	22,2	40,7	29,6	7,4	0,0	100	63,0	25,9	11,1	0,0	0,0	100
RE	43,5	23,9	15,2	17,4	0,0	100	32,6	47,8	13,0	4,3	2,2	100	63,0	19,6	13,0	2,2	2,2	100
RN	73,1	11,5	3,8	11,5	0,0	100	30,8	50,0	3,8	15,4	0,0	100	92,3	7,7	0,0	0,0	0,0	100
E.R.	46,6	18,0	19,4	12,6	3,4	100	21,6	50,3	21,9	5,9	0,3	100	75,0	18,3	5,6	0,6	0,6	100

Tabella 4 - Funzioni strumentali

	Didattica	Organizzazioni	Nuove tecnologie	Supporto agli allievi	Formazione e supporto ai Doc.	Valutazione	Relazioni con esterno	Rapporti con famiglie	Altro
	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
BO	90,1	22,2	71,6	87,7	46,9	49,4	24,7	6,2	29,6
FE	96,3	3,7	66,7	81,5	51,9	85,2	37,0	3,7	37,0
FO	100,0	25,7	68,6	77,1	54,3	54,3	31,4	22,9	11,4
MO	80,0	18,3	70,0	83,3	31,7	43,3	16,7	11,7	28,3
PC	90,9	13,6	77,3	86,4	72,7	63,6	63,6	13,6	27,3
PR	84,4	25,0	75,0	87,5	31,3	40,6	15,6	12,5	25,0
RA	88,9	11,1	51,9	88,9	51,9	48,1	40,7	3,7	22,2
RE	89,1	26,1	58,7	87,0	32,6	56,5	34,8	6,5	21,7
RN	100,0	38,5	73,1	80,8	57,7	65,4	61,5	15,4	23,1
E.R.	89,9	21,1	68,3	84,8	44,9	53,7	31,7	10,1	25,6
Italia	88,5	19,0	61,0	80,8	58,1	57,0	54,3	21,4	20,2

Tabella 5 - Docenti referenti o coordinatori

	Didattica	Organizzazioni	Nuove tecnologie	Supporto agli allievi	Formazione e supporto ai Doc.	Valutazione	Relazioni con esterno	Rapporti con famiglie	Altro
	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
BO	40,7	88,9	50,6	44,4	39,5	42	35,8	29,6	8,6
FE	44,4	81,5	44,4	37	48,1	40,7	48,1	29,6	7,4
FO	25,7	82,9	54,3	40	31,4	48,6	28,6	40	2,9
MO	46,7	78,3	41,7	38,3	43,3	43,3	45	35	5
PC	45,5	90,9	54,5	50	36,4	31,8	27,3	45,5	4,5
PR	37,5	84,4	34,4	40,6	53,1	56,3	46,9	40,6	9,4
RA	37	88,9	55,6	37	40,7	40,7	40,7	48,1	0
RE	32,6	84,8	54,3	39,1	30,4	30,4	47,8	21,7	2,2
RN	38,5	76,9	38,5	34,6	19,2	34,6	26,9	15,4	19,2
E.R.	39	84,3	47,8	40,4	38,5	41,3	39,3	32,9	6,5
Italia	39,6	78,2	46,7	34,1	22,3	37,9	30,1	36,3	7,4

Tabella 6 - Personale interno impiegato nei progetti

	Docente a contratto				Esperto o operatore nell'orientamento				Psicologo				Pedagogista			Psicopedagogista				Esperto o operatore tecnologico				Bibliotecario o documentalista				Esperto di valutazione			Mediatore linguistico				Personale sanitario				Altro			
	Non pres.	1-10	11-20	21-30	Non pres.	1-3	4-6	7-9	Non pres.	1-3	4-6	7-9	Non pres.	1-3	7-9	Non pres.	1-3	4-6	7-9	Non pres.	1-3	4-6	7-9	Non pres.	1-3	4-6	7-9	Non pres.	1-3	7-9	Non pres.	1-7	8-14	15-21	Non pres.	1-3	4-6	7-9	Non pres.	1-7	8-14	15-21
BO	69,1	29,6	1,2	0,0	74,1	24,7	0,0	1,2	29,6	69,1	1,2	0,0	80,2	19,8	0,0	72,8	25,9	0,0	1,2	80,2	18,5	1,2	0,0	84,0	16,0	0,0	0,0	97,5	2,5	0,0	32,1	66,7	1,2	0,0	60,5	38,3	1,2	0,0	63,0	24,7	11,1	1,2
FE	66,7	29,6	0,0	3,7	70,4	29,6	0,0	0,0	55,6	37,0	3,7	3,7	92,6	7,4	0,0	88,9	11,1	0,0	0,0	74,1	25,9	0,0	0,0	85,2	14,8	0,0	0,0	88,9	11,1	0,0	33,3	55,6	11,1	0,0	70,4	25,9	0,0	3,7	51,9	33,3	14,8	0,0
FO	54,3	37,1	8,6	0,0	85,7	8,6	2,9	2,9	45,7	51,4	2,9	0,0	85,7	14,3	0,0	82,9	17,1	0,0	0,0	65,7	22,9	5,7	5,7	97,1	0,0	0,0	2,9	94,3	5,7	0,0	34,3	65,7	0,0	0,0	74,3	25,7	0,0	0,0	51,4	31,4	17,1	0,0
MO	70,0	21,7	8,3	0,0	81,7	18,3	0,0	0,0	66,7	31,7	0,0	1,7	93,3	6,7	0,0	95,0	3,3	1,7	0,0	76,7	21,7	1,7	0,0	93,3	5,0	0,0	1,7	95,0	5,0	0,0	40,0	60,0	0,0	0,0	75,0	25,0	0,0	0,0	58,3	30,0	11,7	0,0
PC	27,3	54,5	18,2	0,0	36,4	59,1	4,5	0,0	36,4	54,5	9,1	0,0	86,4	13,6	0,0	90,9	9,1	0,0	0,0	77,3	22,7	0,0	0,0	90,9	9,1	0,0	0,0	90,9	4,5	4,5	54,5	45,5	0,0	0,0	59,1	40,9	0,0	0,0	50,0	40,9	4,5	4,5
PR	56,3	37,5	3,1	3,1	81,3	18,8	0,0	0,0	31,3	65,6	3,1	0,0	96,9	3,1	0,0	84,4	15,6	0,0	0,0	84,4	15,6	0,0	0,0	87,5	12,5	0,0	0,0	90,6	9,4	0,0	37,5	59,4	0,0	3,1	78,1	21,9	0,0	0,0	59,4	28,1	12,5	0,0
RE	44,4	48,1	7,4	0,0	88,9	11,1	0,0	0,0	51,9	44,4	3,7	0,0	88,9	11,1	0,0	92,6	7,4	0,0	0,0	77,8	18,5	0,0	3,7	88,9	11,1	0,0	0,0	92,6	7,4	0,0	14,8	70,4	11,1	3,7	85,2	14,8	0,0	0,0	48,1	44,4	7,4	0,0
RE	56,5	28,3	13,0	2,2	71,7	23,9	2,2	2,2	19,6	80,4	0,0	0,0	82,6	15,2	2,2	93,5	6,5	0,0	0,0	82,6	17,4	0,0	0,0	95,7	4,3	0,0	0,0	97,8	2,2	0,0	41,3	58,7	0,0	0,0	84,8	15,2	0,0	0,0	54,3	39,1	6,5	0,0
RN	65,4	30,8	3,8	0,0	84,6	15,4	0,0	0,0	50,0	50,0	0,0	0,0	92,3	7,7	0,0	88,5	11,5	0,0	0,0	69,2	30,8	0,0	0,0	96,2	3,8	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	50,0	50,0	0,0	0,0	80,8	19,2	0,0	0,0	42,3	46,2	11,5	0,0
E.R.	60,1	32,6	6,5	0,8	76,1	22,2	0,8	0,8	41,9	55,6	2,0	0,6	87,6	12,1	0,3	86,2	13,2	0,3	0,3	77,2	20,8	1,1	0,8	90,4	9,0	0,0	0,6	94,9	4,8	0,3	36,8	60,7	2,0	0,6	73,0	26,4	0,3	0,3	55,3	33,1	11,0	0,6

LO SVILUPPO DEL CAPITALE SOCIALE

- a) *la comunicazione con le famiglie*
- b) *rapporti con le altre scuole*
- c) *accordi con altri soggetti del territorio*
- d) *quadri provinciali*

Quadro generale

Laura Gianferrari

Il capitale sociale è concetto molto utilizzato oggi nell'analisi delle organizzazioni, e può considerarsi come l'insieme delle relazioni che un soggetto (singolo individuo o organizzazione) possiede e può mobilitare per il perseguimento delle proprie finalità e per migliorare la propria collocazione nel contesto sociale.

Sotto questo punto di vista entrano dunque in considerazione le relazioni, gli accordi, le collaborazioni che un istituto intrattiene con l'esterno, a partire dagli altri istituti scolastici.

Le **iniziative di continuità** tra ordini di scuola diversi risultano in Emilia-Romagna molto intense tra scuola dell'infanzia e primaria ed anche tra primaria e secondaria di primo grado, coinvolgendo il 100% delle scuole con una pluralità di attività e di ambiti di collaborazione. Assai meno vivaci sono i rapporti tra scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado, tra cui le azioni realizzate in continuità sono circa la metà di quanto si registra negli altri ordini di scuola.

Diversi fattori contribuiscono a comporre questo esito: da quelli culturali e "storici" (è stato a partire dalla scuola dell'infanzia che si è iniziato a parlare di continuità) a quelli strutturali (gli istituti comprensivi facilitano sotto ogni punto di vista la realizzazione di iniziative di continuità) a quelli territoriali (i bacini d'utenza delle secondarie di II grado possono essere molto ampi e non coincidere per nulla con quelli delle scuole di primo grado).

Le attività più realizzate, in tutti i gradi di scuola, sono quelle relative all'accoglienza, sia pure con un sensibile decremento dall'infanzia alla secondaria (dall'86,0% tra infanzia e primaria al 44% tra secondaria di I grado e secondaria II grado).

Seguono, come frequenza, la progettazione didattica (rispettivamente, nel passaggio tra i tre gradi: 67,3%, 51,4%, 31,1%) e le attività didattiche (64,6%, 49,7%, 31,1%).

Anche la formazione dei docenti in continuità coinvolge la metà (49,4%) dei docenti di scuola dell'infanzia e primaria, oltre un terzo (34,8%) della scuola primaria e di primo grado, mentre scende al 18% tra docenti di primo e secondo grado.

L'unica tematica che vede un aumento delle iniziative, anziché una diminuzione, nel passaggio tra i diversi gradi di scuole è quella della prevenzione alla dispersione, che passa dal 12,8% al 19,1% e al 24,8%, a testimoniare che quello della dispersione è un ambito che si pone all'attenzione dei docenti con il crescere dell'età degli studenti.

Si tratta di linee di tendenza che si riscontrano anche nei dati nazionali, rispetto ai quali tuttavia le scuole dell'Emilia Romagna mostrano un livello di iniziativa sensibilmente più alto, specie nelle scuole dall'infanzia al primo grado.

Alcuni ambiti fanno eccezione, tanto che risaltano maggiormente, nella loro atipicità: si tratta dei criteri di valutazione e della prevenzione alla dispersione, che a livello nazionale vedono iniziative di continuità in percentuali significativamente più alte rispetto a quelle dell'Emilia Romagna.

Tra infanzia e primaria il 37,5% delle istituzioni scolastiche italiane si occupa dei criteri di valutazione, a fronte del 23,3% che si rileva in regione; mentre il 20,9% lavora sulla dispersione, a fronte del 12,8% emiliano-romagnolo.

Differenze meno sensibili, ma comunque evidenti, si rilevano tra primaria e primo grado (intorno ai 6 punti percentuali), ancora meno significative nel passaggio al secondo grado (3 punti percentuali), ma il dato rimane sempre inferiore a quello nazionale.

Il rapporto con le altre istituzioni scolastiche entra in gioco anche in riferimento al fenomeno delle **reti di scuole**, che sia dall'indagine INVALSI sia da altre ricerche condotte dall'USR ER risulta in forte espansione nella nostra regione.

Solo il 3% delle scuole del primo ciclo non partecipa ad accordi di rete (15% il dato nazionale), il 74,8% partecipa a più accordi di rete (57,3% il dato nazionale), fra cui il 24,2% a 5 o più reti (12,2% dato nazionale).

Riguardo le attività di collaborazione che ogni scuola svolge in rete con altre, le risposte delineano un panorama ampio e diversificato. La possibilità di una pluralità di risposte permetteva di indicare più di una tipologia di collaborazione, e spesso questa pluralità è riferita ad una medesima rete, perché più azioni sono rivolte al raggiungimento della medesima finalità.

Le attività formative per il personale raggiungono una percentuale decisamente alta, con il coinvolgimento del 71,1% delle scuole, ma la lettura complessiva dei dati evidenzia che le reti sono orientate soprattutto ad attività in funzione degli studenti: didattica (50,7% progettazione didattica e 30,4% attività didattiche), integrazione (45,7% allievi disabili e 55,2% stranieri), orientamento (24,5%).

E' rilevante anche la percentuale di scuole (38,9%) che collaborano nella gestione di servizi comuni, mostrando in questo modo che la rete ha una forte potenzialità non solo sul piano della didattica e della ricerca, ma altresì in quello amministrativo-gestionale.

Una conferma rispetto all'indagine del precedente anno scolastico 2005/06 riguarda le scuole che svolgono azioni di monitoraggio delle attività scolastiche (25,1%): la tendenza, registrata già da alcuni anni, è di un aumento costante e progressivo di questa azione svolta in rete.

Il confronto col dato nazionale sui singoli tratti vede generalmente un maggior numero di attività degli istituti scolastici emiliano-romagnoli, coerentemente con la maggiore partecipazione delle scuole a reti, ma un paio di tematiche, particolarmente significative, meritano un'attenzione speciale. Il dato sulle attività a favore degli alunni stranieri, ad esempio, supera di 20 punti percentuali quello nazionale (55,5% delle reti che se ne occupano, a fronte del 32,4%), a conferma sia dell'alto numero di alunni stranieri nel territorio regionale, sia dell'impegno delle scuole a favorire la loro integrazione.

Un altro tratto che vede una differenza di 17 punti percentuali è quello della gestione dei servizi (38,9% a fronte di un 21,5%): si evidenzia qui un orientamento preciso delle scuole verso la strada della collaborazione, da perseguire anche in vista della migliore e più efficiente gestione dell'istituto.

Nell'ambito delle collaborazioni attivate dall'istituto scolastico, un altro campo di attenzione è rappresentato dagli **accordi/convenzioni sottoscritti con soggetti esterni**.

I dati emersi, soprattutto se paragonati con quelli nazionali, evidenziano una realtà in cui la collaborazione tra scuola e soggetti del territorio è particolarmente fervida e ricca: l'ampia diffusione di accordi, protocolli, intese, corrispondono ad una diffusa sensibilità verso soluzioni collaborative dei problemi, che può considerarsi un aspetto della più ampia tendenza a muoversi nell'ottica di una cittadinanza partecipata.

Gli enti locali sono al primo posto in queste forme di partenariato (79,5% il dato emiliano, 61,9% quello nazionale), testimoniando la tradizionale attenzione che in Emilia-Romagna essi dedicano alla scuola, in una logica di concertazione interistituzionale che viene dagli anni settanta e dagli albori dell'autonomia della scuola (attività integrative, tempo pieno, servizi all'infanzia...).

L'ampio processo normativo attualmente in atto, che sta modificando, in un quadro ancora in evoluzione, gli assetti istituzionali, sta ampliando e arricchendo quei comportamenti già

abituale nel territorio regionale. La progressiva redistribuzione di funzioni dal “centro” alle autonomie locali aumenta gli spazi e le opportunità di cooperazione interistituzionale.

Altri dati di grande interesse emergono dall'indagine INVALSI 2006: oltre il 60% delle scuole ha stipulato accordi con le Università, là dove il dato nazionale è del 41,4%; un altro 31,2% con Enti di ricerca o di formazione professionale (18% il dato nazionale); il 53,9% con Associazioni sportive (40,9% a livello nazionale).

Anche la partecipazione dei soggetti privati ha livelli superiori al resto del paese: 35,2% a fronte del 25,3%.

Sono esiti che delineano un panorama di partecipazione diffusa e di capacità di muoversi in una logica orizzontale, di comportamenti attivi e responsabilità condivise, che è in armonia con i principi della sussidiarietà e del decentramento che stanno imponendosi a livello normativo.

Un altro livello di analisi, quello riferito alla **comunicazione con le famiglie**, evidenzia comportamenti diversificati secondo gli ordini di scuola: se i colloqui personali sono la modalità privilegiata di comunicazione sia nella scuola primaria (85% delle risposte) sia in quella di primo grado (64,3%), sia pure con diverse percentuali, i colloqui in orario di ricevimento raggiungono quasi la medesima percentuale nella primaria (83%), mentre nella secondaria di primo grado scendono al 52,7%, preceduti, nella prassi della scuola, sia dalle comunicazioni scritte (57%) sia dai colloqui richiesti dai docenti per situazioni particolari (59,3%).

Nel complesso, la frequenza delle diverse modalità di comunicazione è molto più alta nella scuola primaria, dove si evidenzia un loro utilizzo più frequente e più assiduo, là dove nella secondaria di primo grado il rapporto con le famiglie è più dilazionato e rarefatto.

Il confronto col dato nazionale non conferma questa linea di tendenza, mostrando anzi una secondaria molto attenta a curare i rapporti con la famiglia, in alcuni casi anche più della primaria.

La differenza con le scuole dell'Emilia Romagna è eclatante: là dove solo il 64,3% delle scuole regionali indica di utilizzare i colloqui personali in orario di ricevimento, nel resto del paese questo dato sale al 93%, mentre superano l'85% le scuole che utilizzano gli incontri nei consigli di classe (54,7% in ER) e le comunicazioni scritte (57% in ER).

Anche gli incontri richiesti dalla scuola sono al 90,2% nel dato nazionale, mentre in regione la percentuale è del 59%. E il progetto di accoglienza, che vede le scuole italiane incontrare i genitori per un 49% degli istituti, in regione è praticato solo dal 28% delle scuole.

Sono dati che suggeriscono qualche interrogativo sulla funzionalità ed efficacia del rapporto scuola-famiglia in Emilia-Romagna, almeno per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado, peraltro molto aperta su altri versanti del contesto e del mondo “*extramoenia*”.

a) la comunicazione con le famiglie

Fig.7 - Modalità di comunicazione prevalenti con le famiglie

	E. R.		Italia	
	Prim.	Sec.	Prim.	Sec.
Colloqui personali in orario di ricevimento	85,0	64,3	85,9	93,0
Colloqui personali su appuntamento	83,0	52,7	77,5	78,0
Comunicazioni scritte	80,3	57,0	78,2	85,4
Incontri nei consigli di classe	71,3	54,7	78,0	85,3
Incontri in occasione del progetto accoglienza	53,3	29,7	52,6	47,3
Incontro di fine anno	56,7	28,0	59,5	49,2
Incontri richiesti dalla scuola per situazioni particolari	75,7	59,3	77,7	90,2

b) rapporti con le altre istituzioni scolastiche

Fig. 8 – Reti di scuole a cui partecipa l'Istituzione scolastica

	E. R.	Italia
Nessuna rete	3,9	15,2
1	20,5	26,9
2	19,7	20,6
3	19,1	16,3
4	11,8	8,8
5 o più	24,2	12,2
Non risponde	0,8	-
Totale	100	-

Fig. 9 – Attività svolte dall'Istituzione scolastica in rete

	E. R.	Italia
Progettazione didattica	50,7	43,5
Formazione e aggiornamento	71,1	71,3
Scambio temporaneo di docenti	3,2	4,0
Attività didattiche	30,4	38,0
Ricerca e sperimentazione	24,2	21,4
Monitoraggio, valutazione, autovalutazione	25,1	22,9
Orientamento	24,5	24,3
Integrazione allievi disabili	45,7	36,2
Integrazione allievi stranieri	55,2	32,4
Gestione di servizi in comune	38,9	21,5

Fig. 10 - Iniziative di continuità attivate tra ordini di scuola diversi.

Tra infanzia e primaria

	<i>E. R.</i>	<i>Italia</i>
Progettazione didattica	67,3	63,7
Attività didattiche	64,6	62,6
Criteri di valutazione degli allievi	23,3	37,5
Formazione degli insegnanti	49,4	39,8
Scambi tra docenti	35,4	38,4
Accoglienza	86,0	79,2
Prevenzione della dispersione scolastica	12,8	20,9
Nessuna	0	0,4

Tra primaria e secondaria I grado

	<i>E. R.</i>	<i>Italia</i>
Progettazione didattica	51,4	45,3%
Attività didattiche	49,7	49,4%
Criteri di valutazione degli Allievi	31,7	37,1%
Formazione degli insegnanti	34,8	26,8%
Scambi tra docenti	36,0	32,7%
Accoglienza	70,2	65,1%
Prevenzione della dispersione Scolastica	19,1	24,0%
Nessuna	0,3	0,9%

Tra secondaria I grado e secondaria I grado

	<i>E. R.</i>	<i>Italia</i>
Progettazione didattica	31,1	25,5%
Attività didattiche	31,1	29,1%
Criteri di valutazione degli allievi	15,7	18,5%
Formazione degli insegnanti	18,1	16,9%
Scambi tra docenti	19,7	19,0%
Accoglienza	44,1	41,9%
Prevenzione della dispersione scolastica	24,8	26,0%
Nessuna	2,8	3,6%

c) accordi con altri soggetti del territorio

Fig. 11 - Soggetti con cui l'Istituzione scolastica ha sviluppato convenzioni e/o accordi formalizzati.

	<i>E. R.</i>	<i>Italia</i>
Università pubbliche o private	62,4	41,4
Enti di formazione professionale, enti di ricerca	31,2	18,0
Altre scuole	68,8	57,4
Amministrazione MIUR, Uffici Scolastici Regionali	19,9	16,9
Associazioni sportive	53,9	40,9
Altre associazioni (culturali, di volontariato, di genitori, di categoria, ecc.)	35,4	37,7
Soggetti pubblici (enti locali, Asl, forze dell'ordine, ecc.)	79,5	61,9
Soggetti privati (Istituti finanziari e fondazioni, az. private, comunità religiose, cooperative, ecc.)	31,2	25,3
Singoli esperti esterni	62,1	57,8
Non sono stati stipulati convenzioni e/o accordi	1,1	3,1

e) quadri provinciali

Tabella 7 - Modalità di comunicazione prevalenti nei confronti delle famiglie

		Colloqui in orario di ric.	Colloqui su appunta m.	Comunic - scritte	Incontro nei C.d.C.	Incontri prog. acc.	Incontri di fine anno	Incontri per situaz. part.
		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
BO	Inf.	58,2	75,9	48,1	51,9	60,8	44,3	49,4
	Prim.	84,8	84,8	74,7	62,0	55,7	57,0	69,6
	Sec.	81,0	67,1	74,7	67,1	39,2	40,5	73,4
FE	Inf.	35,3	58,8	29,4	52,9	64,7	47,1	41,2
	Prim.	100,0	94,1	88,2	88,2	52,9	52,9	82,4
	Sec.	23,5	23,5	11,8	17,6	17,6	11,8	17,6
FO	Inf.	70,4	66,7	59,3	63,0	74,1	59,3	59,3
	Prim.	77,8	81,5	88,9	81,5	48,1	51,9	77,8
	Sec.	48,1	25,9	40,7	48,1	22,2	11,1	44,4
MO	Inf.	61,4	70,5	52,3	52,3	59,1	56,8	50,0
	Prim.	72,7	79,5	72,7	72,7	50,0	70,5	77,3
	Sec.	40,9	31,8	40,9	31,8	22,7	25,0	40,9
PC	Inf.	68,4	73,7	63,2	47,4	73,7	36,8	52,6
	Prim.	89,5	89,5	84,2	57,9	68,4	52,6	78,9
	Sec.	78,9	68,4	68,4	52,6	47,4	31,6	73,7
PR	Inf.	57,1	64,3	57,1	64,3	50,0	53,6	39,3
	Prim.	75,0	85,7	78,6	82,1	42,9	60,7	67,9
	Sec.	71,4	64,3	60,7	67,9	14,3	28,6	67,9
RA	Inf.	73,9	69,6	73,9	60,9	69,6	56,5	47,8
	Prim.	91,3	78,3	95,7	73,9	65,2	65,2	87,0
	Sec.	69,6	60,9	60,9	69,6	39,1	34,8	60,9
RE	Inf.	45,2	38,1	38,1	26,2	38,1	33,3	28,6
	Prim.	97,6	81,0	83,3	71,4	52,4	45,2	78,6
	Sec.	81,0	66,7	66,7	64,3	38,1	31,0	76,2
RN	Inf.	57,1	66,7	23,8	57,1	33,3	38,1	28,6
	Prim.	85,7	76,2	76,2	71,4	47,6	47,6	76,2
	Sec.	42,9	33,3	42,9	42,9	4,8	4,8	38,1
E.R.	Inf.	58,3	65,7	49,3	51,3	57,3	47,0	44,7
	Prim.	85,0	83,0	80,3	71,3	53,3	56,7	75,7
	Sec.	64,3	52,7	57,0	54,7	29,7	28,0	59,3
Italia	Inf.	75,7	62,6	55,0	65,6	63,4	56,9	50,3
	Prim.	85,9	77,5	78,2	78,0	52,6	59,5	77,7
	Sec.	93,0	78,0	85,4	85,3	47,3	49,2	90,2

Tabella 8 - Numero di reti a cui partecipa l'Istituzione scolastica

	Nessuna rete	1	2	3	4	5 o più	Non risponde	Totale
BO	2,5	14,8	23,5	23,5	11,1	23,5	1,2	100
FE	0	7,4	11,1	18,5	22,2	40,7	0	100
FO	2,9	22,9	11,4	25,7	11,4	25,7	0	100
MO	1,7	31,7	23,3	11,7	11,7	18,3	1,7	100
PC	0	31,8	18,2	22,7	9,1	18,2	0	100
PR	9,4	15,6	18,8	18,8	9,4	28,1	0	100
RE	3,7	18,5	7,4	22,2	7,4	40,7	0	100
RE	10,9	26,1	26,1	6,5	10,9	17,4	2,2	100
RN	3,8	11,5	23,1	30,8	15,4	15,4	0	100
E.R.	3,9	20,5	19,7	19,1	11,8	24,2	0,8	100
Italia	15,2	26,9	20,6	16,3	8,8	12,2	-	-

Tabella 9 - Attività svolte dall'istituzione scolastica in rete

	Progett. didattica	Formaz. Agg.to	Scam. Doc.	Att.tà did.	Ric. Sper.	Monit.	Orient.	Int. Disab.	Int. Stran.	Gest.
BO	51,3	75,6	5,1	24,4	16,7	19,2	52,6	42,3	53,9	47,4
FE	51,9	85,2	3,7	33,3	14,8	70,4	14,8	25,9	40,7	44,4
FO	52,9	73,5	0,0	41,2	35,3	29,4	8,8	52,9	70,6	11,8
MO	39,7	69,0	3,5	15,5	27,6	15,5	6,9	43,1	37,9	63,8
PC	81,8	54,6	0,0	45,5	31,8	27,3	31,8	36,4	68,2	27,3
PR	48,3	48,3	3,5	31,0	34,5	20,7	10,3	41,4	58,6	48,3
RE	53,9	80,8	0,0	53,9	26,9	15,4	23,1	69,2	80,8	23,1
RE	37,5	90,0	2,5	20,0	20,0	22,5	25,0	35,0	35,0	27,5
RN	64,0	44,0	8,0	44,0	20,0	28,0	20,0	80,0	84,0	20,0
E.R.	50,7	71,1	3,2	30,4	24,2	25,1	24,5	45,7	55,2	38,9
Italia	43,5	71,3	4,0	38,0	21,4	22,9	24,3	36,2	32,4	21,5

Tabella 10 - Soggetti con i quali l'Istituzione scolastica ha sviluppato convenzioni e/o accordi formalizzati¹

	Univ.	Enti di formaz/ric	Altre scuole	Amm.ne	Ass.ni sport.	Altre ass.ni	Sogg. pubbl.	Sogg. priv.	Esperti esterni	Nessun acc/conv.
BO	67,9	33,3	67,9	29,6	59,3	38,3	79,0	29,6	65,4	1,2
FE	70,4	48,2	81,5	37,0	40,7	40,7	70,4	37,0	74,1	0,0
FO	45,7	22,9	62,9	8,6	60,0	25,7	68,6	25,7	68,6	2,9
MO	63,3	33,3	65,0	15,0	48,3	43,3	86,7	26,7	48,3	1,7
PC	63,6	50,0	77,3	4,6	59,1	27,3	77,3	22,7	59,1	0,0
PR	65,6	18,8	71,9	15,6	53,1	37,5	81,3	34,4	65,6	3,1
RE	70,4	33,3	70,4	33,3	59,3	33,3	85,2	48,2	66,7	0,0
RE	65,2	28,3	65,2	6,5	43,5	23,9	80,4	23,9	50,0	0,0
RN	38,5	15,4	69,2	26,9	65,4	42,3	80,8	46,2	76,9	0,0
E.R.	62,4	31,2	68,8	19,9	53,9	35,4	79,5	31,2	62,1	1,1
Italia	41,4	18,0	57,4	16,9	40,9	37,7	61,9	25,3	57,8	3,1

Tabella 11 - Iniziative di continuità attivate tra ordini di scuola diversi.

A. Continuità tra infanzia e primaria:

	Progettazione didattica	Attività didattiche	Criteri di valutazione degli allievi	Formazione degli insegnanti	Scambi tra docenti	Accoglienza	Prevenzione della dispersione scolastica	Nessuna
	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
BO	64,8	70,4	23,9	49,3	28,2	85,9	12,7	0
FE	45,5	81,8	0,0	54,5	9,1	100,0	9,1	0
FO	51,9	55,6	33,3	51,9	55,6	92,6	18,5	0
MO	73,2	51,2	19,5	43,9	43,9	80,5	17,1	0
PC	77,8	61,1	16,7	50,0	38,9	83,3	11,1	0
PR	83,3	66,7	20,8	62,5	41,7	75,0	0,0	0
RA	81,0	76,2	33,3	47,6	28,6	95,2	33,3	0
RE	66,7	66,7	37,0	51,9	33,3	85,2	0,0	0
RN	52,9	58,8	5,9	35,3	29,4	88,2	11,8	0
E.R.	67,3	64,6	23,3	49,4	35,4	86,0	12,8	0
Italia	63,7	62,6	37,5	39,8	38,4	79,2	20,9	0,4

¹ Lettura per colonna, dati percentuali. Sono state riportate le percentuali delle Istituzioni rispetto ad una certa modalità di accordo/convenzione, omettendo la percentuale di quelle che non la attuano, pertanto né le righe né le colonne sommano a 100.

B. Continuità tra primaria e secondaria di I grado:

	Progettazione didattica	Attività didattiche	Criteri di valutazione degli allievi	Formazione degli insegnanti	Scambi tra docenti	Accoglienza	Prevenzione della dispersione scolastica	Nessuna
	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
BO	58,0	64,2	33,3	44,4	33,3	71,6	24,7	0,0
FE	48,1	63,0	37,0	18,5	22,2	63,0	18,5	0,0
FO	48,6	40,0	40,0	34,3	37,1	62,9	20,0	0,0
MO	45,0	35,0	25,0	25,0	36,7	63,3	11,7	1,7
PC	50,0	40,9	31,8	45,5	31,8	72,7	22,7	0,0
PR	50,0	53,1	37,5	34,4	43,8	62,5	12,5	0,0
RA	59,3	66,7	48,1	44,4	22,2	85,2	37,0	0,0
RE	56,5	43,5	28,3	39,1	54,3	87,0	17,4	0,0
RN	38,5	34,6	7,7	19,2	30,8	61,5	7,7	0,0
E.R.	51,4	49,7	31,7	34,8	36,0	70,2	19,1	0,3
Italia	45,3	49,4	37,1	26,8	32,7	65,1	24,0	0,9

C. Continuità tra secondaria di I grado e secondaria di II grado:

	Progettazione didattica	Attività didattiche	Criteri di valutazione degli allievi	Formazione degli insegnanti	Scambi tra docenti	Accoglienza	Prevenzione della dispersione scolastica	Nessuna
	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
BO	37,7	39,1	17,4	15,9	27,5	46,4	40,6	0,0
FE	42,9	57,1	21,4	21,4	14,3	64,3	28,6	0,0
FO	38,1	28,6	19,0	28,6	9,5	42,9	28,6	0,0
MO	11,4	20,0	11,4	11,4	20,0	40,0	11,4	5,7
PC	38,9	38,9	16,7	22,2	22,2	55,6	33,3	0,0
PR	48,0	28,0	16,0	20,0	24,0	36,0	16,0	4,0
RA	20,0	45,0	15,0	30,0	10,0	45,0	20,0	5,0
RE	23,7	13,2	15,8	13,2	18,4	36,8	10,5	5,3
RN	21,4	21,4	7,1	14,3	7,1	42,9	21,4	7,1
E.R.	31,1	31,1	15,7	18,1	19,7	44,1	24,8	2,8
Italia	25,5	29,1	18,5	16,9	19,0	41,9	26,0	3,6

2. LO SVILUPPO DEL CAPITALE ORGANIZZATIVO

- a) *i progetti dell'istituto*
- b) *i laboratori*
- c) *le tecnologie*
- d) *quadri provinciali*

Quadro generale

Laura Gianferrari

Rispetto al capitale organizzativo (sistemi informatici, comunicazione, strutture, procedure organizzative), è possibile trarre solo qualche elemento dall'indagine INVALSI, significativo, tuttavia, per conoscere i comportamenti delle scuole in ordine a questa dimensione dell'istituto scolastico.

Le scuole emiliano-romagnole sembrano possedere nel complesso una buona **dotazione informatica** (7 PC ogni 100 alunni nella scuola primaria, 9 in quella di primo grado; di cui il 70% collegato ad INTERNET; un sito web per il 75,6% delle scuole), in linea con le medie italiane. Tuttavia l'indagine non ha esplorato l'aspetto qualitativo delle attrezzature informatiche, per cui non è possibile conoscere, al di là del dato quantitativo, lo stato di funzionalità delle attrezzature, considerato che nel settore informatico l'obsolescenza ha ritmi rapidissimi e la manutenzione un ruolo determinante ai fini dell'efficienza degli strumenti.

Entrando poi nel merito dell'**uso delle tecnologie**, si rileva un utilizzo piuttosto limitato, rispetto alle loro potenzialità. Il sito web, ad esempio, viene utilizzato quasi esclusivamente per dare informazioni generali sull'istituto: è una sorta di vetrina della scuola, un sito statico, che non utilizza le possibilità interattive. Solo un 13,4% ha attivato in rete uno "sportello didattico", ma l'informazione è poco rilevante, considerato che la denominazione "sportello didattico" rimane generica e non è specificato "cosa fa" e come funziona.

Risulta invece molto chiaro che il sito web non è utilizzato per comunicare gli esiti delle prove di verifica (1,1%), né lo stato della frequenza degli studenti (0): l'attivazione di servizi on line per l'utenza è ancora allo stato zero nelle nostre istituzioni scolastiche.

Anche la gestione informatica delle procedure amministrative è relativamente avanzata: se un alto numero di istituti si serve di procedure informatiche per le iscrizioni (70,5%) e per la gestione del personale (87,4%) il loro livello di utilizzo scende ripidamente in riferimento ad altri ambiti. Solo un terzo delle scuole (30,9%) si serve di programmi informatici per l'organizzazione della didattica, con un certo scarto rispetto al dato nazionale (41,2), mentre solo un quarto se ne serve per l'organizzazione dell'insegnamento e per le comunicazioni.

Analizzando invece l'**utilizzo delle tecnologie per la didattica**, emerge che la quasi totalità degli istituti ha attivato il laboratorio d'informatica (93,3% delle primarie e 97,6% della secondaria di primo grado), in cui sembra vengano svolte una pluralità di discipline: non solo informatica, infatti (70,7% primaria e 88,6% primo grado), ma anche italiano (82% e 70,1%) e matematica (64,7% e 63,4%) e, sia pure in misura inferiore, lingue straniere (42% e 48,8%), scienze (39,7% e 39,45) e storia-geografia (47,7% e 39,4%) vengono svolti nel laboratorio di informatica.

Da notare che le scuole primarie, pur meno ricche di dotazioni informatiche, svolgono attività disciplinari nel laboratorio di informatica più della secondaria, con la sola eccezione delle discipline maggiormente presenti nei curricoli della secondaria (informatica e lingue straniere), a conferma che non esiste un legame diretto tra attrezzature/risorse di una scuola e la ricchezza delle esperienze didattiche che vengono proposte agli studenti: il fattore

fondamentale è piuttosto l'atteggiamento dei docenti, la prassi della scuola, la volontà di trasformare strumenti e attrezzature in risorse didattiche.

Quanto agli altri laboratori attivati nelle scuole, risaltano quelli per le attività espressive, che si riscontrano nel 91,3% delle primarie e l'81% del primo grado, mentre laboratori di attività motorie sono presenti nel 72% delle primarie e il 66,5% del primo grado.

Le lingue straniere, invece, registrano lo scarto già emerso tra primaria (44,7%) e primo grado (78,7%). A questo proposito, è da segnalare che il dato nazionale, assai vicino a quelli regionali negli altri item di questa sezione, registra un livello più alto nei laboratori linguistici della primaria: 53,3% a fronte del 44,7% regionale.

L'indagine INVALSI chiedeva informazioni anche riguardo i **“progetti d'istituto”** dando al termine “progetto” un'accezione precisa, che era esplicitata nel questionario: quelle attività che hanno ricevuto un finanziamento specifico, rintracciabile anche nelle schede illustrative finanziarie (modello B del piano annuale). Non si chiedeva dunque di riportare le normali attività didattiche realizzate in un determinato ambito tematico.

Pur con questa accezione restrittiva, risulta che la quasi totalità delle scuole dell'Emilia-Romagna (97,5%) attivano progetti didattici, in linea con i comportamenti delle scuole italiane (95,4%). Le tematiche maggiormente sviluppate sono le attività espressive e l'educazione alla salute (compresa l'ed.stradale), che mediamente rappresentano ciascuna il 20% dei progetti che vengono realizzati.

Seguono, quanto a frequenza, i viaggi di istruzione (9,2%) e i progetti di recupero e potenziamento (8,7%). Il confronto con i dati nazionali non evidenzia differenze significative: quella più evidente si riferisce ai progetti per gli alunni stranieri, che in Emilia-Romagna interessano la progettazione d'Istituto in modo più incisivo rispetto al resto del paese (+ 4 punti percentuali).

Come si è visto più sopra (cfr.*Sviluppo del capitale umano*) è una caratteristica peculiare della progettualità d'istituto in regione l'utilizzo del personale interno nella realizzazione dei progetti. Questo forte coinvolgimento del personale interno è indice di una progettualità d'istituto che cerca di evitare la frammentazione delle attività, e testimonia dell'impegno a dare coordinamento e unitarietà all'azione della scuola, mediante l'affidamento dei progetti in primo luogo ai medesimi insegnanti delle attività curricolari.

Tuttavia questo generale impiego del personale interno non esclude, né riduce, rispetto alla media nazionale, il ricorso a personale esterno, che risulta anzi utilizzato in misura leggermente superiore, con differenze positive dai 2 ai 4 punti percentuali.

Complessivamente, il numero di personale impiegato per la realizzazione dei progetti nelle scuole emiliano-romagnole è significativamente superiore al dato nazionale, fattore che può leggersi come risultato di una maggiore vivacità di iniziative o di una maggiore disponibilità di risorse, sia umane sia finanziarie, dovuto all'intervento di altri soggetti del territorio.

Quest'ultima ipotesi è indirettamente avvalorata da un altro item del questionario, che esplora un terreno affine al precedente, vale a dire il numero e la tipologia di **esperti esterni** che, a vario titolo e al di là dei progetti, collaborano con l'istituto scolastico.

Le scuole dell'Emilia-Romagna mostrano di usufruire di un numero notevole di collaboratori, in percentuale decisamente superiore a quanto risulta nel quadro generale italiano, con la predominanza di alcune figure in particolare, primi fra tutti i mediatori linguistici culturali, che collaborano con il 63,2% delle scuole, a fronte di una presenza a livello nazionale del 32,7%.

Si tratta di un indicatore significativo dell'alto numero di presenze di studenti stranieri nella regione e dell'impegno delle scuole a loro favore, ma è un indice anche dell'impegno di altri soggetti territoriali, enti locali in primo luogo, a cui spesso si deve la possibilità di avere a disposizione i mediatori linguistico-culturali.

Altra notevole presenza nelle scuole è quella degli psicologi, che svolgono la loro azione nel 58,2% delle istituti scolastici (44,1% la presenza a livello nazionale), ed anche in questo caso

si tratta spesso di presenze che trovano la loro origine in Convenzioni stipulate a livello locale con le Aziende Sanitarie Locali. E' comunque interessante notare che i docenti a contratto rappresentano solo una parte, e non la più rilevante, dei collaboratori delle scuole: le presenze maggiori sono di figure con competenze specialistiche, attinenti a saperi diversi da quelli pedagogico/ disciplinari del docente.

a) i progetti dell'istituto scolastico

Fig. 12 – Incidenza media (percentuale) dei progetti attivati per ciascuna area rispetto al totale dei progetti attivati:

	<i>E. R.</i>	<i>Italia</i>
Informatica	5,3	7,8
Lingue	5,6	6,9
Attività espressive (teatro ecc.)	19,9	19,6
Educaz. salute, educaz. stradale ecc.	19,5	17,0
Integrazione degli allievi stranieri	10,4	6,4
Prevenzione dispersione scolastica	2,9	3,7
Recupero e potenziamento	8,7	7,7
Viaggi di istruzione e scambi culturali	9,2	10,5
Concorsi nazionali	1,1	2,0
Progetti internazionali	0,6	1,5
Orientamento, accoglienza, continuità	7,6	6,7
Sperimentazione e ricerca-azione	1,9	1,8
Altri progetti	7,1	8,5

Fig. 13 - Progetti realizzati: personale interno ed esterno impiegato

	<i>Personale interno</i>		<i>Personale esterno</i>	
	<i>ER</i>	<i>Italia</i>	<i>ER</i>	<i>Italia</i>
Informatica	8	3,9	1,67	1,1
Lingue	4,49	2,3	2,02	1,2
Attività espressive	18,31	5,3	4,61	1,1
Educazione alla salute, educazione stradale, etc.	20,55	5,3	5,31	1,2
Integrazione allievi stranieri	9,95	6,4	2,85	1,9
Prevenzione dispersione scolastica	12,92	11,5	2,37	2,6
Recupero e potenziamento	17,29	6,8	4,32	1,5
Viaggi di istruzione e scambi cult.	32,25	11,1	6,28	2,3
Concorsi nazionali	5,1	3,2	4	1,8
Progetti internazionali	6,92	6,3	2,5	1,7
Orientam., accoglienza, continuità	15,58	7,9	3,25	1,8
Sperimentazione	12,18	9,0	1,75	1,9

Fig. 14 - Esperti esterni che collaborano con l'istituzione scolastica

	<i>E.R.</i>	<i>Italia</i>
Docente a contratto	39,7	35,5
Esperto o operatore nell'orientamento	23,8	14,3
Psicologo	58,2	44,1
Pedagogista	12,2	10,3
Psicopedagogista	13,8	13,1
Esperto o operatore tecnologico	22,6	15,4
Bibliotecario o documentalista	9,7	5,5
Mediatore linguistico e culturale	63,2	32,7
Personale sanitario	26,8	24,5
Esperto di valutazione	5,2	3,0
Altro	44,5	33,3

b) i laboratori

Fig. 15 - Laboratori attivati

	<i>E. R.</i>		<i>Italia</i>	
	<i>Prim.</i>	<i>Sec.</i>	<i>Prim.</i>	<i>Sec.</i>
Inform.	93,3	97,6	94,1	97,0
Lingue	44,7	78,7	53,3	75,3
Espr.	91,3	81,1	88,0	83,4
Motorie	72	66,5	68,3	70,3
Altri	54,3	56,3	52,2	63,1
Nessun lab.	0,3	0,4	0,4	0,4

Fig. 16 - Discipline e/o attività che si svolgono nel laboratorio informatico

	<i>E. R.</i>		<i>Italia</i>	
	<i>Prim.</i>	<i>Sec.</i>	<i>Prim.</i>	<i>Sec.</i>
Italiano	82,0	70,1	81,5	69,4
Matem.	64,7	63,4	67,4	63,0
Scienze	39,7	39,4	40,9	11,8
Informatica	70,7	88,6	80,8	88,2
Arte Musica e Sc. Mot.	22,0	21,3	25,3	24,0
Storia Geografia	47,7	39,4	46,2	37,7
Lingue straniere	42,0	48,8	42,6	46,3
Attività progettuali	54,0	53,9	55,2	58,1
Altro	2,3	5,1	3,0	5,8

c) le tecnologie

Fig. 17 - Processi amministrativi e/o didattici che l'Istituzione scolastica gestisce con *tecnologie informatiche avanzate*

	<i>E.R.</i>	<i>Italia</i>
Iscrizioni	70,5	75,3
Personale	87,4	89,5
Comunicazioni	25,6	28,6
Organizz. della didattica	30,9	41,2
Organizz. dell'insegnam.	22,8	26,3
Nessuno tra questi	6,5	4,1

Fig. 18 - Computer presenti nell'istituto: in totale, per gli allievi, con accesso ad internet.

	<i>PC presenti ogni 100 allievi</i>	
	<i>ER</i>	<i>Italia</i>
Pc disponibili per 100 alunni - Scuola Primaria	6,9	6,8
Pc disponibili per 100 alunni - Scuola Secondaria	9,6	9,9
Pc con accesso a internet sul totale pc	70,7	68,6

Fig. 19 – Presenza di un sito web.

	<i>ER</i>	<i>Italia</i>
Sì	75,6	62,5
No	24,4	37,5
Totale	100,0	100,0

Fig. 20 - Attività per le quali è utilizzato il sito web.

	<i>E.R.</i>	<i>Italia</i>
Sportello didattico	13,4	16,8
Informazioni generali sull'Istituzione scolastica	99,3	97,9
Criteri di valutazione degli allievi	3,0	4,5
Esiti prove di verifica e valutazione finale, consultabile in modo riservato on line	1,1	1,7
Informazioni sullo stato di frequenza individuale, consultabile in modo riservato on line	0	1,0

d) quadri provinciali

Tabella 12 - Laboratori attivati

		Inform.	Lingue	Espr.	Motorie	Altri	Nessun lab.
BO	Prim.	92,4	41,8	89,9	69,6	45,6	0
	Sec.	94,2	75,4	78,3	63,8	52,2	0
FE	Prim.	100	58,8	100	82,4	70,6	0
	Sec.	100	78,6	64,3	50	57,1	0
FO	Prim.	92,6	48,2	85,2	77,8	66,7	3,7
	Sec.	100	76,2	90,5	85,7	57,1	4,8
MO	Prim.	100	47,7	97,7	63,6	59,1	0
	Sec.	97,1	77,1	91,4	68,6	62,9	0
PC	Prim.	94,7	42,1	100	89,5	57,9	0
	Sec.	100	77,8	83,3	83,3	72,2	0
PR	Prim.	92,9	50	85,7	60,7	42,9	0
	Sec.	100	76	88	60	48	0
RA	Prim.	91,3	60,9	82,6	78,3	73,9	0
	Sec.	100	85	95	70	80	0
RE	Prim.	83,3	31	88,1	69,1	42,9	0
	Sec.	97,4	92,1	68,4	60,5	47,4	0
RN	Prim.	100	38,1	100	81	61,9	0
	Sec.	100	64,3	71,4	64,3	42,9	0
E.R.	Prim.	93,3	44,7	91,3	72	54,3	0,3
	Sec.	97,6	78,7	81,1	66,5	56,3	0,4
Italia	Prim.	94,1	53,3	88,0	68,3	52,2	0,4
	Sec.	97,0	75,3	83,4	70,3	63,1	0,4

Tabella 13 - Discipline e/o le attività che si svolgono nel laboratorio per le attività informatiche

		Italiano	Matem.	Scienze	Inform.	Arte Musica e Sc. Mot.	Storia Geografia	Lingue straniere	Attività Progett.	Altro
		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
BO	Prim.	88,6	73,4	45,6	69,6	24,1	46,8	44,3	49,4	3,8
	Sec.	72,5	72,5	42,0	82,6	23,2	43,5	59,4	49,3	2,9
FE	Prim.	100,0	88,2	64,7	82,4	47,1	76,5	64,7	76,5	0,0
	Sec.	64,3	71,4	28,6	100,0	21,4	42,9	71,4	64,3	7,1
FO	Prim.	85,2	77,8	25,9	74,1	22,2	40,7	59,3	48,1	0,0
	Sec.	71,4	71,4	47,6	90,5	9,5	38,1	52,4	57,1	0,0
MO	Prim.	88,6	75,0	47,7	84,1	25,0	56,8	45,5	45,5	0,0
	Sec.	62,9	71,4	25,7	94,3	20,0	42,9	40,0	48,6	8,6
PC	Prim.	78,9	47,4	47,4	63,2	21,1	47,4	26,3	63,2	5,3
	Sec.	77,8	44,4	61,1	83,3	33,3	38,9	38,9	55,6	5,6
PR	Prim.	67,9	39,3	32,1	71,4	10,7	53,6	35,7	57,1	7,1
	Sec.	68,0	28,0	36,0	92,0	28,0	40,0	24,0	60,0	12,0
RA	Prim.	82,6	73,9	34,8	78,3	8,7	56,5	52,2	56,5	0,0
	Sec.	95,0	90,0	55,0	95,0	20,0	55,0	65,0	60,0	0,0
RE	Prim.	64,3	42,9	26,2	59,5	16,7	35,7	21,4	42,9	0,0
	Sec.	65,8	55,3	26,3	86,8	21,1	28,9	44,7	55,3	5,3
RN	Prim.	81,0	57,1	33,3	52,4	28,6	23,8	38,1	85,7	4,8
	Sec.	50,0	50,0	50,0	85,7	7,1	14,3	35,7	50,0	7,1
E.R.	Prim.	82,0	64,7	39,7	70,7	22,0	47,7	42,0	54,0	2,3
	Sec.	70,1	63,4	39,4	88,6	21,3	39,4	48,8	53,9	5,1
Italia	Prim.	81,5	67,4	40,9	80,8	25,3	46,2	42,6	55,2	3,0
	Sec.	69,4	63,0	11,8	88,2	24,0	37,7	46,3	58,1	5,8

Tabella 14 - Processi amministrativi e/o didattici che l'Istituzione scolastica gestisce con tecnologie informatiche avanzate

	Iscrizioni	Personale	Comunicaz.	Organizz. della didattica	Organizz. dell'insegnam.	Nessuno tra questi
	SI	SI	SI	SI	SI	SI
BO	65,4	82,7	25,9	32,1	21,0	8,6
FE	66,7	88,9	25,9	29,6	11,1	7,4
FO	74,3	85,7	31,4	42,9	28,6	5,7
MO	75,0	91,7	35,0	41,7	23,3	3,3
PC	59,1	90,9	18,2	27,3	27,3	9,1
PR	87,5	87,5	31,3	21,9	40,6	0,0
RE	81,5	100,0	29,6	22,2	18,5	0,0
RE	65,2	80,4	8,7	15,2	13,0	13,0
RN	61,5	88,5	19,2	38,5	26,9	7,7
E.R.	70,5	87,4	25,6	30,9	22,8	6,5
Italia	75,3	89,5	28,6	41,2	26,3	4,1

Tabella 15 - Presenza di un sito web della scuola

	Non risp.	No	Sì	Totale
BO	1,2	24,7	74,1	100
FE	0,0	25,9	74,1	100
FO	0,0	17,1	82,9	100
MO	1,7	23,3	75,0	100
PC	0,0	36,4	63,6	100
PR	3,1	9,4	87,5	100
RE	0,0	7,4	92,6	100
RE	0,0	37,0	63,0	100
RN	0,0	26,9	73,1	100
E.R.	0,8	23,6	75,6	100
Italia	-	37,5	62,5	-

Tabella 16 - Attività per le quali è utilizzato il sito web

Sportello didattico	Informazioni generali	Criteri di valutaz. allievi	Esiti di prove di verif.	Inf. sulla freq.	
SI	SI	SI	SI	SI	
BO	10,0	98,3	1,7	3,3	0
FE	15,0	100,0	5,0	0,0	0
FO	13,8	100,0	0,0	0,0	0
MO	13,3	97,8	2,2	0,0	0
PC	28,6	100,0	21,4	0,0	0
PR	28,6	100,0	3,6	3,6	0
RE	12,0	100,0	0,0	0,0	0
RE	6,9	100,0	3,4	0,0	0
RN	0,0	100,0	0,0	0,0	0
E.R.	13,4	99,3	3,0	1,1	0
Italia	16,8	97,9	4,5	1,7	0,4

Tabella 17 - Computer disponibili ogni 100 allievi

%		Computer disponibili ogni 100 allievi					
		Non risp.	0-10	11-20	21-30	31-40	Tot.
BO	Secondaria	8,7	4,3	78,3	7,2	1,4	100
	Primaria	2,5	89,9	6,3	1,3	0,0	100
FE	Secondaria	0,0	0,0	85,7	14,3	0,0	100
	Primaria	11,8	82,4	5,9	0,0	0,0	100
FO	Secondaria	4,8	0,0	85,7	9,5	0,0	100
	Primaria	11,1	77,8	11,1	0,0	0,0	100
MO	Secondaria	0,0	8,6	68,6	22,9	0,0	100
	Primaria	0,0	93,2	4,5	2,3	0,0	100
PC	Secondaria	11,1	5,6	72,2	11,1	0,0	100
	Primaria	10,5	78,9	10,5	0,0	0,0	100
PR	Secondaria	0,0	4,0	84,0	12,0	0,0	100
	Primaria	0,0	78,6	10,7	10,7	0,0	100
RA	Secondaria	0,0	0,0	95,0	5,0	0,0	100
	Primaria	0,0	95,7	4,3	0,0	0,0	100
RE	Secondaria	0,0	5,3	92,1	2,6	0,0	100
	Primaria	2,4	88,1	9,5	0,0	0,0	100
RN	Secondaria	0,0	11,1	88,9	0,0	0,0	100
	Primaria	0,0	90,5	4,8	4,8	0,0	100
E.R.	Secondaria	3,5	4,3	82,3	9,4	0,4	100
	Primaria	3,3	87,3	7,3	2,0	0,0	100

Tabella 18 - Incidenza media (percentuale) dei progetti attivati per ciascuna area rispetto al totale dei progetti attivati

	Informatica	Lingue	Attività espressive (teatro ecc.)	Educaz. salute, educaz. stradale ecc.	Integrazione degli allievi stranieri	Prevenzione dispersione scolastica	Recupero e potenziamento	Viaggi di istruzione e scambi culturali	Concorsi nazionali	Progetti internazionali	Orientamento, accoglienza, continuità	Sperimentazione e ricerca-azione	Altri progetti
BO	5,6	5,7	19,5	22,1	9,0	2,6	9,1	8,5	0,9	0,9	8,2	0,8	6,9
FE	6,7	5,4	19,2	15,1	7,1	2,4	9,6	10,9	2,6	1,3	10,4	2,9	6,5
FO	4,0	5,5	19,8	15,7	14,0	3,7	8,2	11,4	0,9	0,6	5,0	1,2	10,0
MO	5,6	5,6	21,0	17,1	9,7	3,2	11,0	10,6	1,4	0,8	5,8	2,8	5,4
PC	4,7	5,3	19,5	23,0	11,6	3,0	2,8	8,5	0,6	0,3	13,1	2,0	5,6
PR	5,5	6,8	17,8	23,5	8,3	1,1	8,4	9,7	0,6	0,4	8,4	1,6	8,0
RA	6,4	7,5	17,8	19,7	9,8	6,7	5,9	8,8	0,3	0,0	7,1	3,0	7,0
RE	4,5	5,7	19,9	20,5	11,5	2,8	10,0	6,6	1,1	0,2	7,0	1,0	9,2
RN	4,0	2,2	25,1	16,6	15,4	1,5	8,6	8,2	1,3	0,6	7,0	3,9	5,7
E.R.	5,3	5,6	19,9	19,5	10,4	2,9	8,7	9,2	1,1	0,6	7,6	1,9	7,1
Italia	7,8	6,9	19,6	17,0	6,4	3,7	7,7	10,5	2,0	1,5	6,7	1,8	8,5

Tabella 19 - Numero medio di unità personale interno impiegato per ciascuna tipologia di progetto

	Informatica	Lingue	Attività espressive	Educaz. salute, ed.stradale	Integrazione degli allievi stranieri	Prevenzione dispersione scolastica	Recupero e potenziamento	Viaggi di istruzione	Concorsi nazionali	Progetti internazionali	Orientamento, accoglienza, continuità	Sperimentazione e ricerca-azione	Altri progetti
	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media
BO	8,81	4,15	17,7	26,13	11,1	14,17	22,98	31,23	4,07	6	16,15	13	19,57
FE	12,39	7,78	21,41	22,12	7,46	11,43	12,21	36,8	5	3,2	19,86	8,91	11
FO	10,11	4,28	24,77	12,97	10,22	8,25	16,28	38,44	4,4	4,5	15	8,13	21
MO	7,96	3,52	15,89	17,22	9,67	15,44	20,27	34,26	2,8	3,57	13,19	19,88	13,46
PC	4,92	3,08	11,94	18,72	10,11	4,5	8,6	24,78	4	11,67	10,06	9	24
PR	7,05	2,36	14,81	21,83	8,31	4,14	12,33	25,38	3	15	13,77	10	16,82
RA	7,44	4,95	23,8	25,21	9,92	17,31	21,18	26	2,67	.	19,68	11,44	27,09
RE	3,92	5,43	13,91	14,42	7,59	6,14	11,27	21,14	24,25	2,5	12,94	11,29	14,65
RN	9,31	6,63	24,64	22,75	14,69	46	16,19	53,82	2,86	20,33	21,81	10,88	32,8
E.R.	8	4,49	18,31	20,55	9,95	12,92	17,29	32,25	5,1	6,92	15,58	12,18	19,61
Italia	3,9	2,3	5,3	5,3	6,4	11,5	6,8	11,1	3,2	6,3	7,9	9,0	-

Tabella 20 - Numero medio di unità personale esterno impiegato per ciascuna tipologia di progetto

	Informatica	Lingue	Att. espr. (teatro ecc.)	Ed. salute, ed. str.	Integrazione degli allievi stranieri	Prevenzione dispersione scolastica	Recupero e potenziamento	Viaggi istr. e sc. cult.	Concorsi nazionali	Progetti internazionali	Orientamento, accoglienza, continuità	Sperimentazione e ricerca-azione	Altri progetti
	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media	Media
BO	1,21	1,85	5,05	6,54	2,89	2,26	7,13	4,71	7,33	4,33	2,96	2	4,69
FE	1,17	2,75	5,46	6,26	3,59	2,11	14,5	9,33	3	.	4	2	7,71
FO	1,8	2,31	4,04	3,41	1,91	1,64	3	3,4	2,5	2	4,14	1	5,62
MO	1,36	2,38	5,02	5,33	2,17	2,78	3,14	4,83	1	1,5	2,28	1,38	4,42
PC	11,5	1,78	3,93	3,79	2,62	1,4	1	.	.	.	2,57	2	4,6
PR	1,25	1,5	3,04	5	3,31	3,5	3,75	6	.	.	5,5	1,5	4,88
RE	1,2	1,88	4,81	7,16	3,69	3,5	.	3,5	.	.	1	3	4,43
RE	1,5	2,26	5,11	4,92	2,8	1,85	2,29	7,2	1	.	3,07	1,33	3,71
RN	1,5	1,17	3,92	3,5	3,47	4	2,4	19,5	.	1	4,88	1,33	5,22
E.R.	1,67	2,02	4,61	5,31	2,85	2,37	4,32	6,28	4	2,5	3,25	1,75	4,88
Italia	1,1	1,2	1,1	1,2	1,9	2,6	1,5	2,3	1,8	1,7	1,8	1,9	-

3. I PERCORSI DI AUTOVALUTAZIONE

- a) l'organizzazione interna
- b) le azioni
- b1. monitoraggio della dispersione
- b2. autovalutazione
- b3. soddisfazione degli utenti
- b4. rilevazione d'istituto degli esiti dell'apprendimento
- b5. monitoraggio del POF

Quadro generale

Laura Gianferrari

I processi che una scuola attiva per monitorare, analizzare e valutare la propria azione stanno assumendo sempre più importanza in un sistema delle autonomie in cui il miglioramento della qualità del servizio e la rendicontazione della propria azione sono fattori centrali per definire l'identità dell'Istituto e proporla all'esterno.

A che punto sono le scuole dell'Emilia-Romagna nel dotarsi di propri strumenti e percorsi operativi per l'autovalutazione di Istituto?

C'è un primo livello di analisi che può considerarsi significativo al riguardo: quale organizzazione interna si danno le scuole in funzione dei processi di valutazione/monitoraggio?

Secondo l'indagine INVALSI, nel 64,9% delle scuole rispondenti è attivo un **nucleo di autovalutazione**, composto in prevalenza dai docenti e dal dirigente scolastico: da notare tuttavia che la presenza dei primi è pressoché totale (97,8%), mentre il dirigente scolastico compare solo nel 77,1% dei casi.

Numericamente meno rilevante, ma comunque significativa, la presenza del direttore dei servizi amministrativi (23,8%), mentre genitori e altro personale amministrativo sono presenti in misura minoritaria (14,7% i primi; 10,4% i secondi). Limitatissima (5,6%) la presenza di esperti esterni.

Si tratta di un'impostazione ulteriormente rimarcata dal confronto con l'indagine 2004/05 (*fig.*), da cui il gruppo di autovalutazione emergeva con le medesime caratteristiche, ma con una presenza leggermente più incisiva delle altre componenti: nell'anno scolastico 2005/06 è aumentata la presenza dei docenti (+6 punti percentuali), ma è diminuita quella di tutti gli altri soggetti.

A livello nazionale la composizione del gruppo di autovalutazione appare più allargata, con un coinvolgimento più significativo delle varie componenti (*fig.12*): è più alta non solo la presenza del dirigente scolastico, ma soprattutto quella dei genitori (+ 6 punti percentuali) e del personale ATA (+ 7 punti percentuale).

In Emilia-Romagna la tendenza sembra quella di affidare prevalentemente, quasi di delegare, ai docenti i percorsi di autovalutazione d'Istituto, con un loro forte impegno e coinvolgimento nei processi, ma con un limitato confronto con le altre componenti della scuola.

Un ulteriore elemento conferma questa tendenza e ne mette in risalto possibili fragilità: il 58,4% degli istituti utilizza un **modello di autovalutazione** elaborato internamente all'istituto (*fig.15*).

Le scuole che adottano modelli messi a punto e/ o proposti da soggetti esterni sono meno del 5%, mentre un buon 26,7% dichiara di non utilizzare nessun modello e, presumibilmente, non svolge attività di autovalutazione, dedicandosi il gruppo di autovalutazione ad altre azioni (monitoraggio del POF, soddisfazione degli utenti...).

I dati nazionali non si discostano significativamente da quelli regionali, delineando il quadro di una scuola italiana in cui i processi di autovalutazione sono gestiti con percorsi prevalentemente interni all'istituto scolastico, quindi con un diretto impegno a dotarsi di strumenti e modalità di verifica delle proprie scelte progettuali, con l'utilizzo di procedure costruite a misura della specifica realtà cui vengono applicate. Con il rischio, tuttavia, di una preponderanza dell'autoreferenzialità e di una conseguente attendibilità degli esiti piuttosto limitata.

Appare incoraggiante, perciò, in questo quadro, che il 10% circa delle scuole dell'Emilia-Romagna utilizzi modelli proposti da reti di scuole o comunque elaborato a livello regionale o provinciale (sono attive sul territorio diverse esperienze di sperimentazione, condotte da scuole pur non costitutesi in rete): è una percentuale doppia rispetto al dato nazionale (5,5%), e, pur interessando un numero ancora minoritario di istituti, segnala una propensione a lavorare con le altre scuole e con le altre realtà del territorio (esperti, Amministrazione scolastica) per elaborare modelli che permettano l'utilizzo di parametri e strumenti condivisi tra più scuole e possibilità di confronto ed analisi comuni.

Oltre al nucleo di valutazione, tuttavia, altri elementi dell'organizzazione interna delle scuole sono orientati ai processi di valutazione/monitoraggio.

Le **figure intermedie**, ad esempio: il 53% degli Istituti del primo ciclo d'istruzione assegna una funzione strumentale a presidiare l'area della valutazione e monitoraggio, un altro 41% designa per tale compito figure intermedie (fig....): la quasi totalità delle scuole, dunque, ha ritenuto necessario destinare una risorsa per occuparsi di tali processi, segno evidente di un elevato livello di attenzione al riguardo.

Volendo ampliare il quadro con altri dati provenienti da altre fonti, si possono ricavare utili informazioni dal monitoraggio Funzioni strumentali svolto ogni anno dall'USR sulla totalità degli Istituti della regione (560): ne risulta che 3427 Funzioni Strumentali sono state assegnate in totale nell'anno scolastico 2005.06 e di queste il 6,7% (229) ha incarichi riferito alla valutazione d'Istituto, percentuale che risulta in crescita lenta ma costante negli ultimi tre anni. C'è un'altra modalità organizzativa che merita di essere considerata, ed è quella delle **reti di scuole**: la nostra regione si caratterizza per una diffusione capillare del fenomeno: sembra che la rete sia considerata una possibile risposta a una pluralità di esigenze e problematiche, a partire da alcune istanze educative fondamentali (integrazione, prevenzione della dispersione), alla razionalizzazione di servizi, alla formazione per il personale, ma anche alla ricerca in alcuni settori in cui solo il confronto tra più scuole permette un'elaborazione culturale significativa.

E' in questo ambito che si colloca la tematica della valutazione, e secondo l'indagine INVALSI il 25% delle scuole del primo ciclo in Emilia-Romagna svolgono attività di monitoraggio, valutazione, autovalutazione in rete (fig...). E' una percentuale leggermente superiore alla media nazionale (22,9%), ma soprattutto vale la pena ricordare che questa attività prevede spesso anche l'elaborazione di veri e propri modelli di autovalutazione, che permettono di coniugare l'identità e l'autonomia delle singole scuole con il confronto necessario per uscire dall'autoreferenzialità.

Le **azioni** che le scuole realizzano per la valutazione e il monitoraggio sono diverse: da percorsi di **autovalutazione** (73,3%) al **monitoraggio del POF** (95,8%), dalla rilevazione della **soddisfazione degli utenti** (82,6%) al **monitoraggio sulla dispersione** (21,7% primaria, 39% secondaria di primo grado), alla rilevazione d'istituto degli **esiti dell'apprendimento** (52% primaria, 48,4% secondaria di primo grado).

Scorrendo i dati riferiti alle azioni, si conferma la preponderanza dell'elemento "auto" (autoreferenzialità, auto-valutazione, auto-nomamente) rispetto a quello "valutazione": è la scuola

ad essere al contempo soggetto ed oggetto dell'azione, a valutare se stessa, con scarsi apporti di altri soggetti/competenze/esperienze.

La medesima autoreferenzialità che caratterizza il gruppo di autovalutazione si riscontra nelle diverse azioni: il monitoraggio del POF è compito pressoché esclusivo dei docenti e del dirigente scolastico (fig....) e la rilevazione della soddisfazione degli utenti è svolta in via quasi esclusiva dalle medesime componenti scolastiche: per un 45% è affidata al gruppo di autovalutazione, per un altro 47,8% ai docenti o al dirigente scolastico.

Solo uno scarno 7% delle scuole vede la partecipazione di altri soggetti alla rilevazione della soddisfazione degli utenti.

Le scuole dell'Emilia -Romagna non differiscono in questo dai comportamenti diffusi nel resto del paese, dove la cultura della valutazione e della rendicontazione è intesa in generale come processo interno alla scuola, piuttosto impermeabile all'apporto di componenti diverse da quelle strettamente professionali interne all'Istituto scolastico.

Né sembra sia pratica diffusa la verifica degli apprendimenti degli alunni compiuta a livello di istituto, tramite la somministrazione di prove comuni, che consentano riscontri e comparazioni condivisi: metà delle scuole della regione non utilizza abitualmente tale prassi, mostrando verso di essa una notevole tiepidezza. Nella scuola secondaria di primo grado è il 48,4% delle scuole ad adottare tale prassi, a fronte del dato nazionale che è del 64,7%, mentre la scuola primaria regionale si attesta al 52%, quando il resto del paese è al 66,4% (fig.....).

a) l'organizzazione interna

Fig. 21 - Presenza nell'istituto di un gruppo di autovalutazione

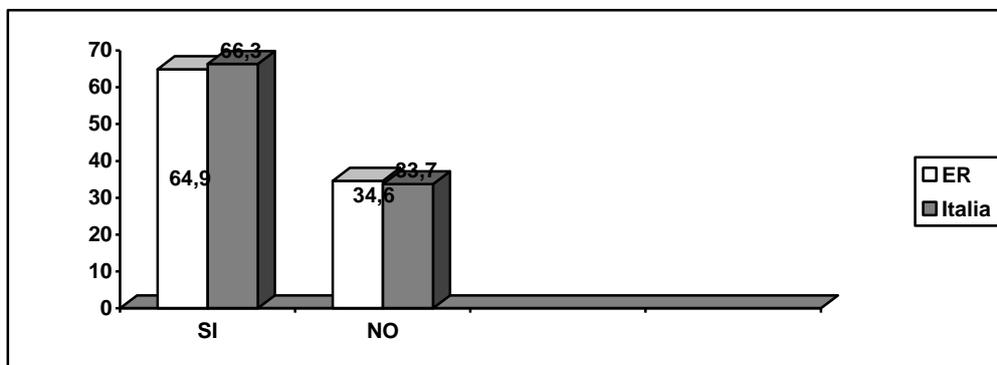


Fig. 22 – Composizione del gruppo di autovalutazione

	<i>E.R.</i>	<i>Italia</i>
Dirigente scolastico	77,1	81,9
D.S.G.A.	23,8	28,9
Docenti	97,8	97,9
ATA	10,4	17,1
Genitori	14,7	20,7
Esterni	5,6	3,5

Fig. 23 - Composizione del gruppo di autovalutazione . Confronto anni scolastici 2004/05 e 2005/06

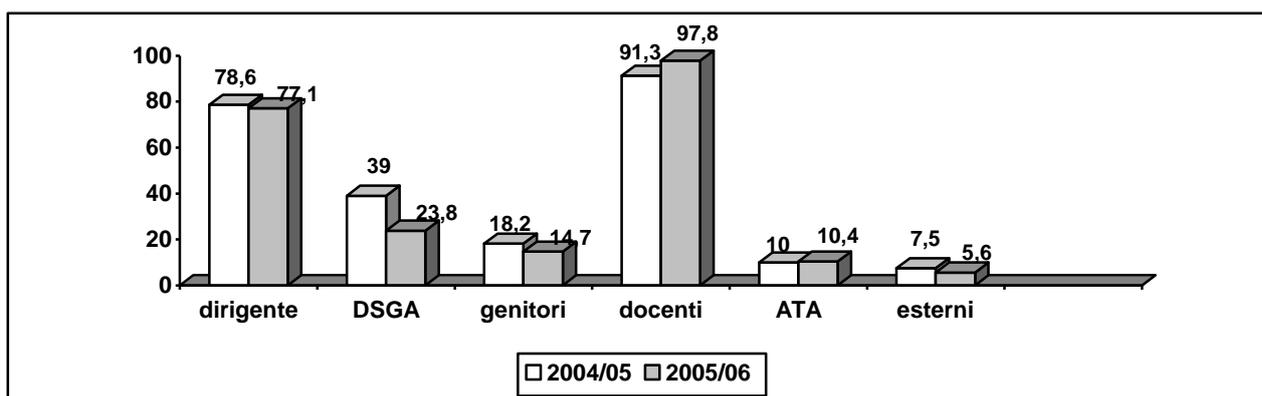


Fig. 24 - Istituti che partecipano a reti che svolgono attività di monitoraggio e valutazione.

	Istituti che partecipano a reti di scuole	Istituti che non partecipano a reti di scuole	Istituti che svolgono attività di monitoraggio valutazione autovalutaz. in rete	Istituti che partecipano a reti di scuole	Istituti che non partecipano a reti di scuole
	1° ciclo d'istruzione		1° ciclo d'istruzione	Totalità delle scuole	
ER	96,1	3,9	25,1	91,1	8,9
Dato nazionale	84,8	15,2	22,9	n.d.	n.d.

b) le azioni

b1. monitoraggio della dispersione

Fig. 25 - Istituzioni scolastiche che hanno partecipato e/o condotto indagini di monitoraggio sugli aspetti che influenzano la dispersione scolastica

	<i>E. R.</i>		<i>Italia</i>	
	<i>Sec.</i>	<i>Prim.</i>	<i>Sec.</i>	<i>Prim.</i>
SI	39,0	21,7	45,4	34,6
NO	59,1	74,7	54,6	65,7
Non risp.	2,0	3,7	-	-
tot.	100	100	-	-

Fig. 26 - Aspetti che si ritiene influenzino maggiormente la dispersione scolastica.

	<i>E.R.</i>		<i>Italia</i>	
	<i>Primari a</i>	<i>Sec. I gr.</i>	<i>Primari a</i>	<i>Sec. I gr.</i>
Condizioni socio economiche della famiglia	30,0	42,9	25,4	27,0
Condizioni culturali della famiglia	40,7	57,5	33,6	33,9
Condizioni socio economiche e culturali del territorio	5,7	9,1	15,1	14,2
Insufficiente preparazione di base degli allievi	-	26,0	-	15,3
Insufficienza dell'offerta formativa	0,7	0,8	0,9	1,0
Carenza nella comunicazione scuola - famiglie	5,0	6,7	3,3	4,8
Difficoltà relazionali tra docenti e allievi	0,7	3,1	1,8	3,1
Mancanza di coordinamento tra scuola e altre strutture del territorio	5,0	8,3	6,4	6,9

Fig. 27 – Attivazione di uno specifico piano per la prevenzione delle cause di dispersione scolastica.

	<i>E. R.</i>		<i>Italia</i>	
	<i>Primari a</i>	<i>Sec. I gr.</i>	<i>Primari a</i>	<i>Sec. I gr.</i>
SI	37,7	57,1	48,3	60,2
NO	51,7	37,0	51,7	39,8
Non risp.	10,7	5,9	-	-
tot.	100,0	100,0	-	-

Fig. 28 - Azioni realizzare per la prevenzione della dispersione scolastica

	<i>E.R.</i>		<i>ITALIA</i>	
	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria 1°grado</i>	<i>Primaria</i>	<i>Secondaria 1°grado</i>
Percorsi didattici personalizzati per gli allievi a rischio	82,3	84,8	77,5	81,2
Promozione delle abilità sociali	38,9	37,9	38,5	37,6
Supporto alle famiglie	45,1	46,2	44,7	41,2
Attività di recupero	82,3	83,4	76,4	82,5
Collaborazioni con le strutture del territorio	84,1	87,6	76,1	79,5
Altre azioni	5,3	2,8	5,7	5,2

b2. autovalutazione

Fig. 29 – Realizzazione di attività di autovalutazione.

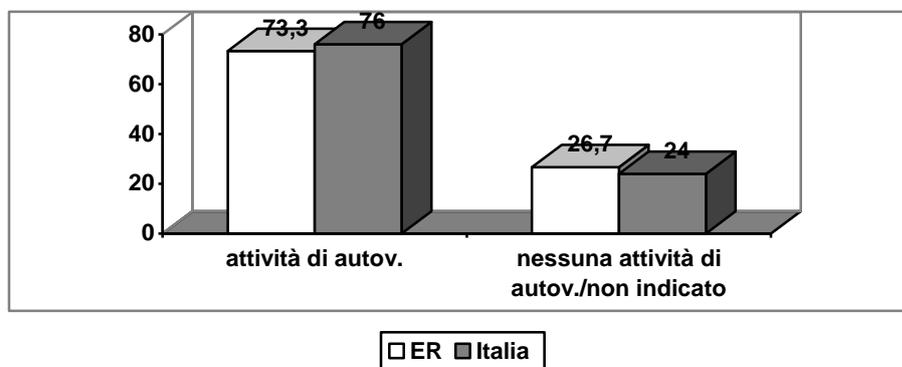


Fig. 30 - Modelli di autovalutazione utilizzati

Modelli utilizzati	ER	Dato nazionale
Un modello elaborato internamente	58,4	62,9
Un modello proposto da reti di scuole	6,7	4,1
Un modello regionale o provinciale	3,4	1,4
Un modello nazionale proposto da Istituti di ricerca	2,5	3,6
Un modello internazionale proposto da Istituti di ricerca	2,2	3,0
Nessuno o non indicato	26,7	24,4
Modelli regioni/province autonome	/	0,6
Totale	100,0	100,0

b3) la soddisfazione degli utenti

Fig. 31 - Rilevazione della soddisfazione degli utenti

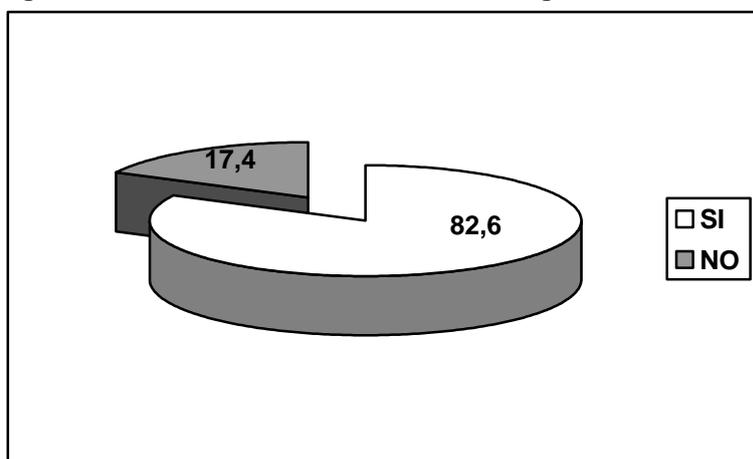


Fig. 31a - Rilevazione della soddisfazione degli utenti, confronto nazionale

	E.R.	Italia
	82,6	84,7

Fig. 32 - Soggetti sui quali viene rilevata a soddisfazione

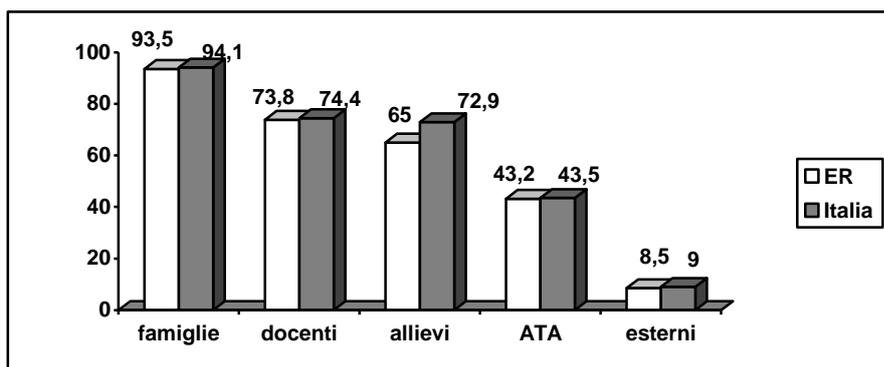


Fig. 33 - Soggetti che rilevano la soddisfazione degli utenti

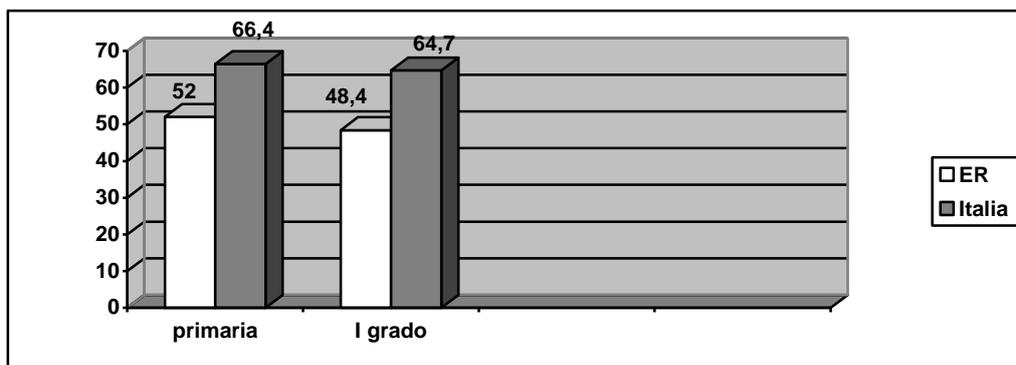
	E.R.	ITALIA
Gruppo di autovalutazione	45,1	43,3
Singolo responsabile dell'attività	18,3	19,5
Collegio dei docenti	10,2	11,8
Soggetti esterni	1	1,1
Dirigente scolastico	19,3	17,4
Altri soggetti	5,4	7,0
Non risponde	0,7	-
Totale	100	100

Fig. 34 - Elementi considerati significativi per la soddisfazione degli utenti

	<i>E.R.</i>	<i>ITALIA</i>
Servizi e attrezzature	71,4	73,2
Strutture e spazi scolastici	67,3	68,4
Didattica	83,3	85,3
Servizi amministrativi e di supporto	61,6	59,2
Clima della scuola	72,8	74,0
Competenza e professionalità del personale docente	65	74,2
Competenza e professionalità del personale non docente	47,3	51,8
Organizzazione scolastica (orario, mensa, pre e post scuola, viaggi di istruzione, trasporti, ecc.)	81,6	82,7
Famiglie (partecipazione, comunicazione, relazioni ecc.)	74,1	71,3
Attività facoltative e opzionali	49	67,6
Relazioni con il contesto esterno	37,4	38,2

b4. rilevazione d'istituto degli esiti dell'apprendimento

Fig. 35 - Somministrazione prove di apprendimento d'istituto



b5. monitoraggio del POF

Fig. 36 - Istituti in cui si svolge il monitoraggio del POF

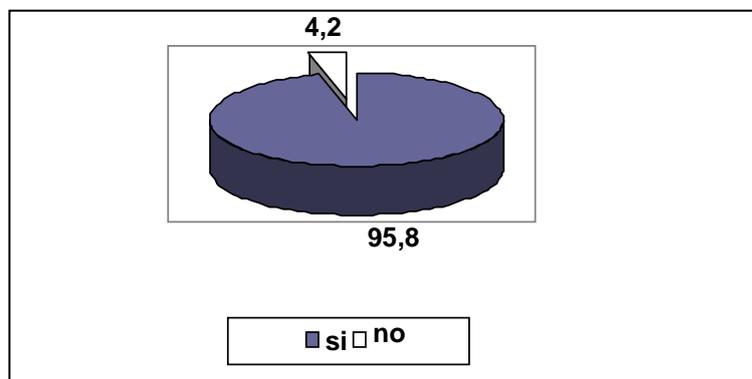


Fig. 37 – Soggetti che compiono il monitoraggio del POF

Soggetti	%
Gruppo di autovalutazione	33,7
Singolo responsabile dell'attività	41,6
Collegio dei docenti	50,4
Commissione di soli docenti	34,9
Soggetti esterni	1,8
Dirigente scolastico	54,0

Fig. 38 -Strumenti utilizzati per il monitoraggio del POF

Strumenti utilizzati	%
Questionari	56,3
Schede di osservazione	34,3
Colloqui	41,3
Sistema di indicatori	14,1

c) quadri provinciali

Tabella 21 - Partecipazione dell'Istituzione scolastica a indagini di monitoraggio sugli aspetti che influenzano la dispersione scolastica.

		SI	NO	Non risp.	Tot.
BO	Secondaria	39,1	59,4	1,4	100
	Primaria	20,3	75,9	3,8	100
FE	Secondaria	50,0	50,0	0,0	100
	Primaria	23,5	76,5	0,0	100
FO	Secondaria	38,1	61,9	0,0	100
	Primaria	11,1	81,5	7,4	100
MO	Secondaria	28,6	68,6	2,9	100
	Primaria	18,2	77,3	4,5	100
PC	Secondaria	50,0	50,0	0,0	100
	Primaria	21,1	78,9	0,0	100
PR	Secondaria	32,0	64,0	4,0	100
	Primaria	10,7	82,1	7,1	100
RA	Secondaria	80,0	20,0	0,0	100
	Primaria	56,5	39,1	4,3	100
RE	Secondaria	34,2	60,5	5,3	100
	Primaria	23,8	73,8	2,4	100
RN	Secondaria	7,1	92,9	0,0	100
	Primaria	19,0	81,0	0,0	100
E.R.	Secondaria	39,0	59,1	2,0	100
	Primaria	21,7	74,7	3,7	100
Italia	Secondaria	45,4	54,6	-	-
	Primaria	34,6	65,7	-	-

Tabella 22 - Aspetti che, sulla base delle indagini di monitoraggio e/o delle esperienze maturate nella scuola, influenzano maggiormente la dispersione scolastica

		Condizioni socio economiche della famiglia	Condizioni culturali della famiglia	Condizioni socio economiche e culturali del territorio	Insufficiente preparazione di base degli allievi	Insufficienza dell'offerta formativa	Carenza nella comunicazione scuola - famiglie	Difficoltà relazionali tra docenti e allievi	Mancanza di coordinamento tra scuola e altre strutture del territorio
		SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
BO	Primaria	34,2	40,5	6,3	-	0,0	3,8	0,0	7,6
	Sec. I gr.	47,8	53,6	11,6	21,7	0,0	4,3	2,9	8,7
FE	Primaria	17,6	29,4	11,8	-	0,0	0,0	0,0	5,9
	Sec. I gr.	21,4	57,1	7,1	42,9	0,0	0,0	0,0	7,1
FO	Primaria	25,9	25,9	3,7	-	0,0	7,4	0,0	3,7
	Sec. I gr.	28,6	47,6	4,8	14,3	0,0	0,0	0,0	14,3
MO	Primaria	29,5	38,6	11,4	-	2,3	4,5	2,3	4,5
	Sec. I gr.	37,1	54,3	17,1	28,6	0,0	8,6	5,7	8,6
PC	Primaria	5,3	52,6	0,0	-	5,3	10,5	0,0	0,0
	Sec. I gr.	22,2	72,2	5,6	38,9	5,6	11,1	0,0	11,1
PR	Primaria	14,3	35,7	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0
	Sec. I gr.	44,0	68,0	4,0	32,0	0,0	8,0	4,0	8,0
RA	Primaria	43,5	60,9	4,3	-	0,0	13,0	0,0	8,7
	Sec. I gr.	65,0	70,0	10,0	30,0	0,0	20,0	5,0	5,0
RE	Primaria	38,1	45,2	2,4	-	0,0	7,1	2,4	2,4
	Sec. I gr.	47,4	52,6	5,3	23,7	2,6	7,9	5,3	2,6
RN	Primaria	42,9	38,1	9,5	-	0,0	0,0	0,0	9,5
	Sec. I gr.	57,1	57,1	7,1	14,3	0,0	0,0	0,0	14,3
E.R.	Primaria	30,0	40,7	5,7	-	0,7	5,0	0,7	5,0
	Sec. I gr.	42,9	57,5	9,1	26,0	0,8	6,7	3,1	8,3
Italia	Primaria	25,4	33,6	15,1	-	0,9	3,3	1,8	6,4
	Sec. I gr.	27,0	33,9	14,2	15,3	1,0	4,8	3,1	6,9

Tabella 23 – Attivazione di uno specifico piano per la prevenzione delle cause di dispersione scolastica

		SI	NO	Non risp.	Tot.
BO	Sec. I gr.	52,2	43,5	4,3	100,0
	Primaria	39,2	53,2	7,6	100,0
FE	Sec. I gr.	78,6	21,4	0,0	100,0
	Primaria	35,3	58,8	5,9	100,0
FO	Sec. I gr.	57,1	28,6	14,3	100,0
	Primaria	37,0	40,7	22,2	100,0
MO	Sec. I gr.	65,7	28,6	5,7	100,0
	Primaria	38,6	52,3	9,1	100,0
PC	Sec. I gr.	38,9	61,1	0,0	100,0
	Primaria	21,1	78,9	0,0	100,0
PR	Sec. I gr.	56,0	40,0	4,0	100,0
	Primaria	25,0	53,6	21,4	100,0
RA	Sec. I gr.	80,0	10,0	10,0	100,0
	Primaria	73,9	13,0	13,0	100,0
RE	Sec. I gr.	55,3	34,2	10,5	100,0
	Primaria	31,0	54,8	14,3	100,0
RN	Sec. I gr.	35,7	64,3	0,0	100,0
	Primaria	38,1	61,9	0,0	100,0
E.R.	Sec. I gr.	57,1	37,0	5,9	100,0
	Primaria	37,7	51,7	10,7	100,0
Italia	Sec. I gr.	60,2	39,8	-	-
	Primaria	48,3	51,7	-	-

Tabella 24 - Azioni realizzate per la prevenzione della dispersione scolastica

		Percorsi didattici personalizzati per gli allievi a rischio	Promozione delle abilità sociali	Supporto alle famiglie	Attività di recupero	Collaborazioni con le strutture del territorio	Altre azioni
		SI	SI	SI	SI	SI	SI
BO	Primaria	83,9	29,0	45,2	80,6	80,6	3,2
	Sec. I gr.	86,1	30,6	52,8	80,6	88,9	5,6
FE	Primaria	83,3	50,0	33,3	66,7	66,7	16,7
	Sec. I gr.	90,9	54,5	45,5	100,0	90,9	0,0
FO	Primaria	90,0	40,0	40,0	90,0	80,0	0,0
	Sec. I gr.	91,7	41,7	41,7	91,7	83,3	0,0
MO	Primaria	70,6	29,4	64,7	94,1	100,0	5,9
	Sec. I gr.	78,3	30,4	30,4	87,0	82,6	0,0
PC	Primaria	100,0	66,7	50,0	83,3	100,0	0,0
	Sec. I gr.	100,0	71,4	57,1	85,7	100,0	0,0
PR	Primaria	71,4	42,9	28,6	42,9	85,7	14,3
	Sec. I gr.	71,4	21,4	50,0	71,4	92,9	7,1
RA	Primaria	94,1	58,8	47,1	88,2	88,2	0,0
	Sec. I gr.	93,8	50,0	50,0	87,5	81,3	0,0
RE	Primaria	76,9	30,8	38,5	76,9	84,6	7,7
	Sec. I gr.	81,0	42,9	47,6	71,4	85,7	4,8
RN	Primaria	75,0	37,5	37,5	87,5	62,5	12,5
	Sec. I gr.	80,0	20,0	40,0	100,0	100,0	0,0
E.R.	Primaria	82,3	38,9	45,1	82,3	84,1	5,3
	Sec. I gr.	84,8	37,9	46,2	83,4	87,6	2,8
Italia	Primaria	77,5	38,5	44,7	76,4	76,1	5,7
	Sec. I gr.	81,2	37,6	41,2	82,5	79,5	5,2

Tabella 25 - Rilevazione della soddisfazione degli utenti

	SI	NO	Tot.
BO	79	21	100
FE	96,3	3,7	100
FO	80	20	100
MO	75	25	100
PC	90,9	9,1	100
PR	90,6	9,4	100
RE	88,9	11,1	100
RE	80,4	19,6	100
RN	80,8	19,2	100
E.R.	82,6	17,4	100
Italia	84,7	15,3	-

Tabella 26 - Soggetti sui quali viene rilevata direttamente la soddisfazione degli utenti.

	Allievi			Docenti			ATA			Famiglie			Esterni		
	NO	SI	Tot.	NO	SI	Tot.	NO	SI	Tot.	NO	SI	Tot.	NO	SI	Tot.
BO	35,9	64,1	100	29,7	70,3	100	68,8	31,2	100	3,1	96,9	100	98,4	1,6	100
FE	42,3	57,7	100	11,5	88,5	100	11,5	88,5	100	0	100	100	96,2	3,8	100
FO	39,3	60,7	100	25	75	100	50	50	100	7,1	92,9	100	89,3	10,7	100
MO	48,9	51,1	100	24,4	75,6	100	46,7	53,3	100	11,1	88,9	100	97,8	2,2	100
PC	35	65	100	30	70	100	70	30	100	10	90	100	95	5	100
PR	27,6	72,4	100	13,8	86,2	100	55,2	44,8	100	0	100	100	93,1	6,9	100
RE	16,7	83,3	100	16,7	83,3	100	50	50	100	4,2	95,8	100	79,2	20,8	100
RE	32,4	67,6	100	56,8	43,2	100	86,5	13,5	100	10,8	89,2	100	75,7	24,3	100
RN	23,8	76,2	100	9,5	90,5	100	52,4	47,6	100	14,3	85,7	100	90,5	9,5	100
E.R.	35	65	100	26,2	73,8	100	56,8	43,2	100	6,5	93,5	100	91,5	8,5	100
Italia		72,9			74,4			43,5			94,1			9,0	

Tabella 27 - Soggetti che rilevano la soddisfazione degli utenti

	Gruppo autovalutazione	Singolo responsabile	Collegio docenti	Soggetti esterni	Dirigente Scolastico	Altri soggetti	Non risponde	Totale
BO	35,9	23,4	15,6	0	20,3	4,7	0	100
FE	51,9	29,6	3,7	3,7	7,4	3,7	0	100
FO	35,7	10,7	21,4	0	21,4	3,6	7,1	100
MO	46,7	11,1	13,3	0	24,4	4,4	0	100
PC	55	15	5	0	15	10	0	100
PR	48,3	20,7	0	6,9	20,7	3,4	0	100
RE	54,2	25	4,2	0	12,5	4,2	0	100
RE	45,9	10,8	8,1	0	21,6	13,5	0	100
RN	47,6	19	9,5	0	23,8	0	0	100
E.R.	45,1	18,3	10,2	1	19,3	5,4	0,7	100
Italia	43,3	19,5	1,8	1,1	17,4	7,0	-	-

Tabella 28 - Strumenti utilizzati per rilevare la soddisfazione degli utenti

	Questionari	Reclami	Colloqui	Atro
BO	84,4	10,9	37,5	6,3
FE	92,6	18,5	33,3	0
FO	78,6	25	60,7	10,7
MO	93,3	17,8	46,7	6,7
PC	100	30	70	0
PR	86,2	13,8	34,5	0
RE	91,7	0	58,3	4,2
RE	78,4	10,8	56,8	16,2
RN	71,4	9,5	52,4	4,8
E.R.	86,1	14,6	47,8	6,1
Italia	86,5	16,0	55,8	3,2

Tabella 29 - Elementi considerati significativi per la soddisfazione degli utenti

	Servizi	Strutture	Didattica	Serv. Amm.	Clima	Prof. doc	Prof. non doc.	Organizzaz.	Famiglie	Opzioni	Relazioni
BO	71,9	68,8	92,2	60,9	71,9	56,3	43,8	81,3	70,3	39,1	29,7
FE	88,5	88,5	84,6	76,9	84,6	76,9	65,4	65,4	84,6	42,3	34,6
FO	50	60,7	82,1	53,6	82,1	71,4	46,4	67,9	82,1	53,6	28,6
MO	68,9	64,4	73,3	66,7	71,1	60	44,4	84,4	75,6	48,9	51,1
PC	65	65	95	65	80	75	50	90	65	55	40
PR	75,9	62,1	89,7	69	69	79,3	58,6	89,7	72,4	65,5	44,8
RE	75	70,8	83,3	70,8	70,8	54,2	41,7	91,7	75	41,7	29,2
RE	73	64,9	67,6	43,2	56,8	59,5	29,7	81,1	64,9	59,5	37,8
RN	76,2	61,9	85,7	52,4	81	71,4	61,9	85,7	85,7	42,9	42,9
E.R.	71,4	67,3	83,3	61,6	72,8	65	47,3	81,6	74,1	49	37,4
Italia	73,2	68,4	85,3	59,2	74,0	74,2	51,8	82,7	71,3	67,6	38,2

Tabella 30 - Presenza del gruppo di autovalutazione

	Non risp.	No	Sì	Totale
BO	0,0	49,4	50,6	100
FE	0,0	29,6	70,4	100
FO	0,0	31,4	68,6	100
MO	1,7	43,3	55,0	100
PC	0,0	22,7	77,3	100
PR	0,0	28,1	71,9	100
RE	0,0	11,1	88,9	100
RE	0,0	30,4	69,6	100
RN	3,8	26,9	69,2	100
E.R.	0,6	34,6	64,9	100
Italia	-	33,7	66,3	-

Tabella 31 - Composizione del gruppo di autovalutazione

	Dirigente Scolastico			D.S.G.A.			Docenti			ATA			Genitori			Esterni		
	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.
BO	26,8	73,2	100	68,3	31,7	100	2,4	97,6	100	80,5	19,5	100	80,5	19,5	100	95,1	4,9	100
FE	21,1	78,9	100	78,9	21,1	100	0,0	100	100	84,2	15,8	100	84,2	15,8	100	78,9	21,1	100
FO	16,7	83,3	100	75,0	25,0	100	0,0	100	100	95,8	4,2	100	83,3	16,7	100	87,5	12,5	100
MO	27,3	72,7	100	75,8	24,2	100	9,1	90,9	100	87,9	12,1	100	84,8	15,2	100	97,0	3,0	100
PC	0,0	100	100	76,5	23,5	100	0,0	100	100	94,1	5,9	100	76,5	23,5	100	100	0,0	100
PR	34,8	65,2	100	91,3	8,7	100	0,0	100	100	91,3	8,7	100	91,3	8,7	100	100	0,0	100
RE	12,5	87,5	100	54,2	45,8	100	0,0	100	100	83,3	16,7	100	91,7	8,3	100	95,8	4,2	100
RE	28,1	71,9	100	84,4	15,6	100	3,1	96,9	100	96,9	3,1	100	87,5	12,5	100	96,9	3,1	100
RN	27,8	72,2	100	88,9	11,1	100	0,0	100	100	100	0,0	100	88,9	11,1	100	94,4	5,6	100
E.R.	22,9	77,1	100	76,2	23,8	100	2,2	97,8	100	89,6	10,4	100	85,3	14,7	100	94,4	5,6	100
Italia		81,9			28,9			97,9			17,1			20,7			3,5	

Tabella 32 - Criteri con cui viene costituito il gruppo di autovalutazione

	Profess.tà	Esperienza	Disponib.tà	Rappresent.tà	Altro	Non risp.	Totale
BO	9,8	12,2	31,7	41,5	2,4	2,4	100
FE	15,8	21,1	31,6	31,6	0,0	0,0	100
FO	16,7	12,5	37,5	29,2	4,2	0,0	100
MO	18,2	15,2	30,3	33,3	0,0	3,0	100
PC	23,5	5,9	23,5	47,1	0,0	0,0	100
PR	17,4	17,4	26,1	34,8	4,3	0,0	100
RE	20,8	4,2	16,7	58,3	0,0	0,0	100
RE	9,4	3,1	25,0	62,5	0,0	0,0	100
RN	11,1	11,1	50,0	27,8	0,0	0,0	100
E.R.	15,2	11,3	29,9	41,6	1,3	0,9	100
Italia	20,9	11,0	36,1	29,1	2,8	-	-

Tabella 33 - Modello di autovalutazione utilizzato

Modello	elaborato internamente	elaborato da reti di scuole	regionale o provinciale	naz. proposto da ist. ric.	internaz. prop. da ist. ric.	Nessuno	Non risponde	Totale
BO	59,3	2,5	0	2,5	2,5	18,5	14,8	100
FE	7,4	33,3	44,4	0	3,7	7,4	3,7	100
FO	62,9	11,4	0	0	0	14,3	11,4	100
MO	50	0	0	3,3	5	16,7	25	100
PC	86,4	0	0	0	0	13,6	0	100
PR	78,1	0	0	6,3	6,3	0	9,4	100
RE	85,2	0	0	3,7	0	7,4	3,7	100
RE	43,5	19,6	0	4,3	0	26,1	6,5	100
RN	73,1	0	0	0	0	11,5	15,4	100
E.R.	58,4	6,7	3,4	2,5	2,2	14,6	12,1	100
Italia	62,9	4,1	1,4	3,6	3,0	24,0	-	-

Tabella 34 – Monitoraggio del POF

	Non risp.	No	Sì	Totale
BO	0,0	4,9	95,1	100
FE	0,0	0,0	100	100
FO	0,0	0,0	100	100
MO	1,7	5,0	93,3	100
PC	4,5	0,0	95,5	100
PR	0,0	6,3	93,8	100
RE	0,0	3,7	96,3	100
RE	0,0	0,0	100	100
RN	0,0	11,5	88,5	100
E.R.	0,5	3,7	95,8	100
Italia	-	4,7	95,3	-

Tabella 35 – Soggetti che realizzano il monitoraggio del POF

	Gruppo di autovalutaz.			Singolo resp.			Collegio dei doc.			Commissione di sol doc.			Soggetti est.			Dirigente sc.		
	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.
BO	68,8	31,2	100	54,5	45,5	100	49,4	50,6	100	67,5	32,5	100	98,7	1,3	100	53,2	46,8	100
FE	66,7	33,3	100	59,3	40,7	100	59,3	40,7	100	63,0	37,0	100	96,3	3,7	100	37,0	63,0	100
FO	60,0	40,0	100	74,3	25,7	100	48,6	51,4	100	65,7	34,3	100	100	0,0	100	40,0	60,0	100
MO	78,6	21,4	100	57,1	42,9	100	46,4	53,6	100	66,1	33,9	100	100	0,0	100	44,6	55,4	100
PC	47,6	52,4	100	66,7	33,3	100	19,0	81,0	100	71,4	28,6	100	95,2	4,8	100	28,6	71,4	100
PR	63,3	36,7	100	56,7	43,3	100	66,7	33,3	100	70,0	30,0	100	96,7	3,3	100	60,0	40,0	100
RE	42,3	57,7	100	53,8	46,2	100	65,4	34,6	100	76,9	23,1	100	100	0,0	100	46,2	53,8	100
RE	76,1	23,9	100	56,5	43,5	100	41,3	58,7	100	50,0	50,0	100	95,7	4,3	100	45,7	54,3	100
RN	65,2	34,8	100	52,2	47,8	100	52,2	47,8	100	60,9	39,1	100	100	0,0	100	43,5	56,5	100
E.R.	66,3	33,7	100	58,4	41,6	100	49,6	50,4	100	65,1	34,9	100	98,2	1,8	100	46,0	54,0	100
Italia		37,1			41,3			44,3			25,0			1,7			53,2	

Tabella 36- Strumenti utilizzati per il monitoraggio del POF

	Questionari			Schede di valutazione			Colloqui			Sistemi di indicatori		
	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.	No	Sì	Tot.
BO	44,2	55,8	100	62,3	37,7	100	68,8	31,2	100	87,0	13,0	100
FE	22,2	77,8	100	63,0	37,0	100	55,6	44,4	100	74,1	25,9	100
FO	62,9	37,1	100	62,9	37,1	100	45,7	54,3	100	85,7	14,3	100
MO	44,6	55,4	100	66,1	33,9	100	66,1	33,9	100	94,6	5,4	100
PC	47,6	52,4	100	52,4	47,6	100	33,3	66,7	100	76,2	23,8	100
PR	20,0	80,0	100	83,3	16,7	100	70,0	30,0	100	93,3	6,7	100
RE	26,9	73,1	100	73,1	26,9	100	69,2	30,8	100	80,8	19,2	100
RE	63,0	37,0	100	58,7	41,3	100	54,3	45,7	100	82,6	17,4	100
RN	43,5	56,5	100	78,3	21,7	100	34,8	65,2	100	87,0	13,0	100
E.R.	43,7	56,3	100	65,7	34,3	100	58,7	41,3	100	85,9	14,1	100
Italia		63,3			32,4			47,2			19,0	

Tabella 37- Valutazione degli apprendimenti degli alunni a livello di istituto

	Primaria					
	Inizio anno	Più volte	Fine a.s.	Mai	Non risp.	Totale
BO	3,8	24,1	11,4	58,2	2,5	100
FE	5,9	35,3	23,5	35,3	0	100
FO	11,1	25,9	14,8	48,1	0	100
MO	4,5	38,6	22,7	31,8	2,3	100
PC	5,3	36,8	10,5	42,1	5,3	100
PR	7,1	25	10,7	50	7,1	100
RE	8,7	34,8	17,4	39,1	0	100
RE	7,1	11,9	14,3	59,5	7,1	100
RN	4,8	42,9	4,8	42,9	4,8	100
E.R.	6	28,3	14,3	48	3,3	100
Italia	9,0	45,0	12,5	33,6	-	-

	Secondaria di I grado					
	Inizio anno	Più volte	Fine a.s.	Mai	Non risp.	Totale
BO	14,5	17,4	8,7	59,4	0	100
FE	14,3	7,1	21,4	57,1	0	100
FO	23,8	23,8	4,8	42,9	4,8	100
MO	17,1	22,9	11,4	42,9	5,7	100
PC	16,7	27,8	16,7	33,3	5,6	100
PR	20	12	8	60	0	100
RE	10	30	15	45	0	100
RE	15,8	18,4	7,9	52,6	5,3	100
RN	14,3	28,6	0	57,1	0	100
E.R.	16,1	20,1	9,8	51,6	2,4	100
Italia	18,3	35,3	11,1	35,3	-	-

ALCUNE ANALISI SULLE INTERAZIONI TRA LE VARIABILI CHE MISURANO TRE DIMENSIONI DEL SISTEMA SCOLASTICO: SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO, DEL CAPITALE SOCIALE E DEL CAPITALE ORGANIZZATIVO

Premessa

Il raggruppamento delle domande in tre aree (sviluppo del capitale umano, del capitale sociale e del capitale organizzativo) definisce dal punto di vista misuratorio tre costrutti (variabili) non direttamente osservabili, comunemente definiti *tratti latenti*. Il vantaggio principale di questo metodo consiste nella possibilità di individuare con maggiore chiarezza e rigore relazioni e rapporti tra ciò che le domande suggeriscono, ma che non riescono a fornire sulla base dell'analisi delle semplici frequenze percentuali di scelta delle diverse opzioni dei quesiti singolarmente considerati. In altri termini, non è agevole riscontrare connessioni e legami mediante la semplice giustapposizione di frequenze, ma è necessario definire una scala di misurazione dei costrutti e quindi vedere come alcuni aspetti agiscono sui tratti latenti.

Il metodo di analisi

La metodologia statistica maggiormente utilizzata in contesti come quelli definiti dal questionario proposto dall'INVALSI è l'*analisi di Rasch* che permette di costruire una scala di misura convenzionale² solitamente variabile tra -3 e + 3. In questo modo misure negative indicano una situazione di carenza e quelle positive di adeguatezza. In particolare valori inferiori a -1 o superiori a +1 rilevano situazioni che in senso negativo o positivo meritano particolare attenzione. Il vantaggio principale dell'analisi di Rasch è che essa permette di costruire scale confrontabili e corrette sotto il profilo misuratorio, di significato assolutamente analogo e paragonabile ad una scala di misurazione di un oggetto fisico. Mentre non ha alcun valore interpretativo effettuare il calcolo diretto di valori medi per domande le cui risposte non siano esprimibili correttamente con un numero, le misure di Rasch sono trattabili *in toto* come quantità numeriche espressione di un processo di misurazione.

La situazione dell'Emilia Romagna

Una prima analisi per avere un quadro d'insieme della scuola statale di I grado in Emilia Romagna si può basare sulla comparazione dei valori medi delle misure effettuate su tutte le Istituzioni scolastiche rispetto ai tre tratti latenti (sviluppo del capitale umano, del capitale sociale e del capitale organizzativo). Naturalmente la comparazione dei valori medi non può considerarsi esaustiva e conclusiva, ma consente di formulare un primo giudizio sintetico sulle condizioni in cui opera il sistema scolastico statale di I grado in regione. In particolare, i valori medi riportati in figura 1 rappresentano le mediane delle distribuzioni delle misure effettuate sui tre tratti latenti d'interesse. La scelta della mediana piuttosto che della media aritmetica è stata dettata dalla maggiore robustezza della prima rispetto alla seconda. In termini ancora più espliciti, la mediana è meno influenzata dalla presenza di valori estremi all'interno della distribuzione, mentre la media aritmetica risulta maggiormente modificata da questi ultimi. La

² L'ampiezza della scala è convenzionale, ad esempio per il OCSE-PISA2003 essa è stata "dilatata" per maggiore chiarezza tra 0 e 1000, con media 500 e deviazione standard 100.

misura dei tre tratti latenti definiti dai raggruppamenti individuati mostra per le scuole statali di I grado della regione la seguente situazione media:

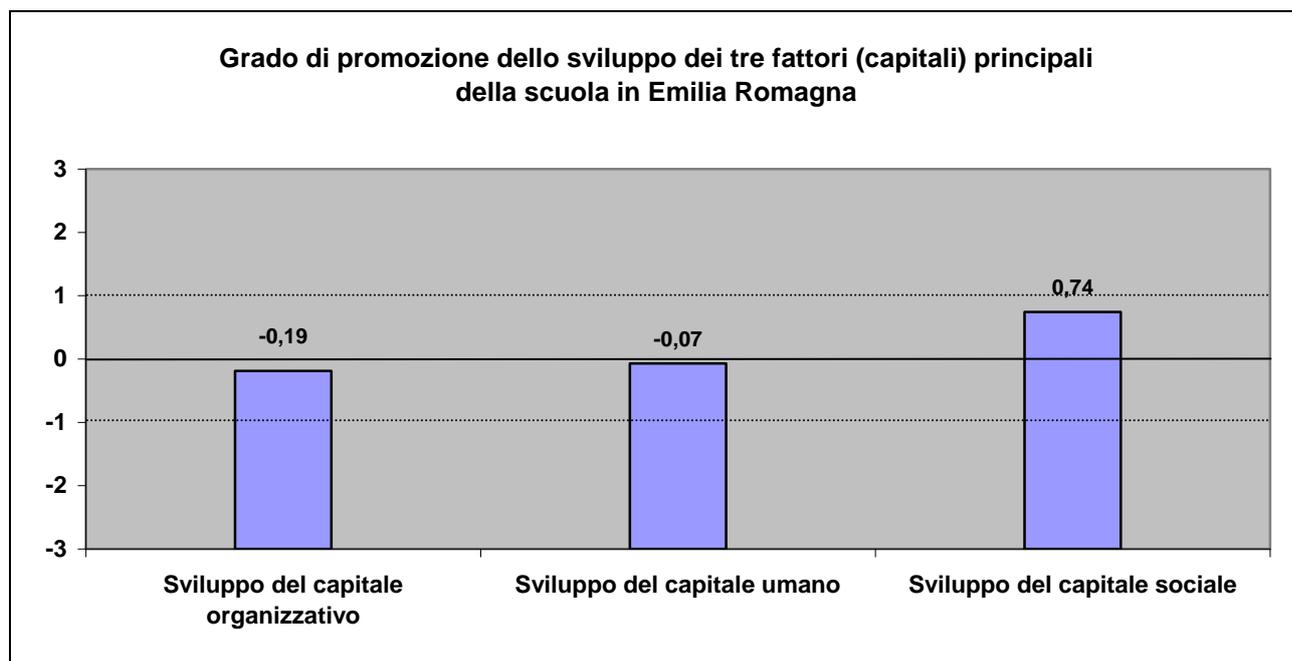


Figura 1

Ad una prima analisi si può riscontrare come il grado medio di promozione dello sviluppo del capitale organizzativo e del capitale umano nelle scuole della regione si posizioni su valori molto prossimi al valore centrale, mentre il livello medio di promozione dello sviluppo del capitale sociale si colloca in una posizione di più marcata adeguatezza.

Tuttavia, come è noto, i soli valori medi non sono sufficienti a fornire un quadro articolato del fenomeno d'interesse. E' estremamente informativo avere un'idea più precisa dell'intera distribuzione delle misure dei tratti latenti effettuate su tutte le Istituzioni scolastiche, poiché essa fornisce un quadro più completo della condizione delle scuole statali di I grado della regione. Un'analisi adeguata dell'intera distribuzione delle misure effettuate su un tratto latente deve partire dall'ordinamento, dalla più piccola alla più grande, di tutte le misure. Questa semplice operazione permette di avere già un'idea del campo di variazione delle grandezze oggetto d'interesse e quindi una prima impressione circa la loro variabilità. Una volta che le misure sono state ordinate è interessante ed utile vedere il loro valore per le scuole che occupano posizioni particolari. Tipicamente si osservano le misure delle scuole che occupano la posizione che individua il primo quarto (25%) il secondo quarto (50%) ed il terzo quarto (75%) dell'ordinamento. In questo modo è possibile individuare quel valore del tratto latente al di sotto del quale si colloca, rispettivamente, il 25%, il 50% ed il 75% delle scuole che hanno risposto alle domande considerate. Se si applica questo tipo di analisi ai tre tratti latenti studiati emerge con maggiore chiarezza la situazione di sostanziale positività della scuola di I grado della regione. Se si prende in considerazione la dimensione "sviluppo del capitale organizzativo" si vede che il 75% delle Istituzioni scolastiche si posiziona sopra il valore di -1 e che il 50% mostra valori positivi. Una situazione ancora più interessante si riscontra sugli altri due tratti latenti dove oltre il 96% delle scuole mostrano misure superiori a -1. Più in particolare, per lo "sviluppo del capitale umano" si può vedere come vi sia poca variabilità attorno al valore medio e come oltre il 75% delle scuole mostri una misura superiore a -0,45. Come evidenziato già in precedenza, lo "sviluppo del capitale sociale" è il tratto latente rispetto al quale le scuole della regione mostrano performance più soddisfacenti.

Infatti oltre l'80% delle Istituzioni scolastiche mostrano misure positive ed il 30% circa valori superiori a +1, collocandosi quindi in un'area di eccellenza.

La suddetta analisi può essere condotta anche mediante l'ausilio di grafici specifici, noti nella letteratura statistica come *boxplot*. La figura 2 riporta i *boxplot* relativi ai tre tratti latenti oggetto d'interesse della presente analisi:

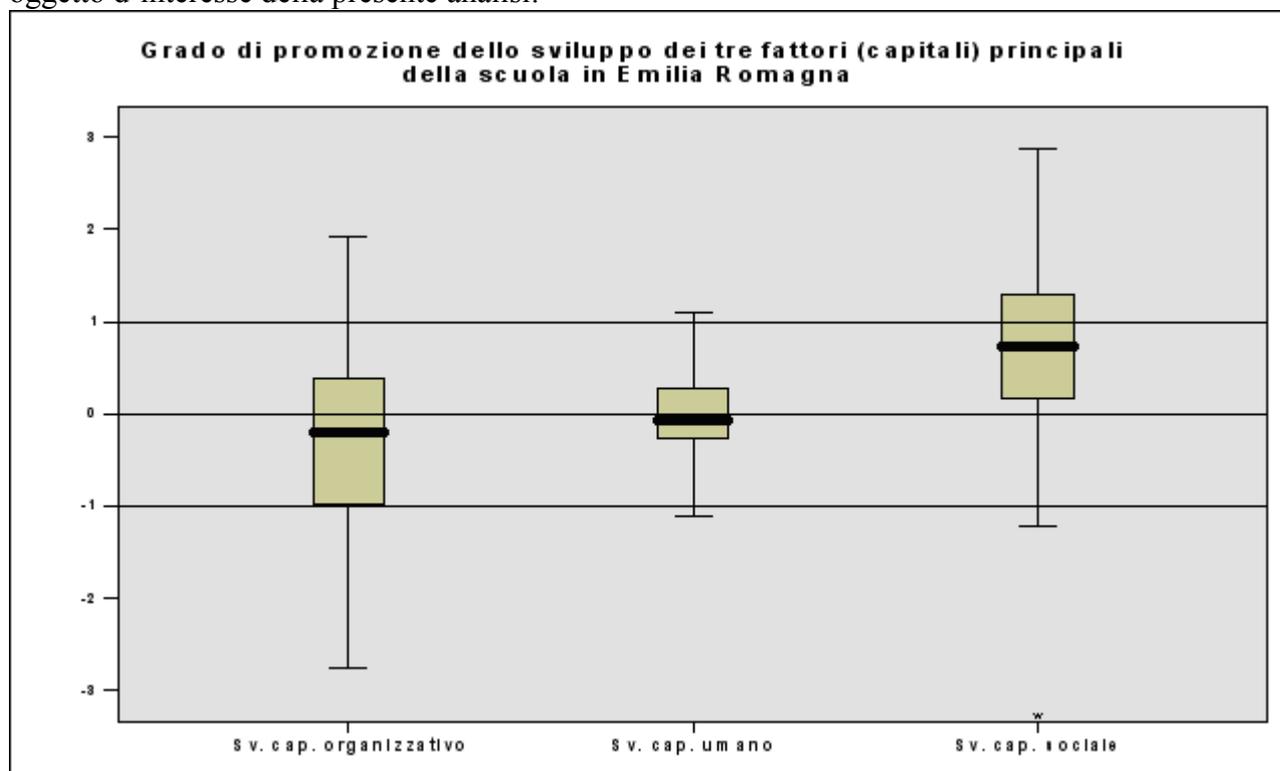


Figura 2

I *boxplot* permettono di prendere in considerazione tutti i valori della distribuzione oggetto d'interesse. I segmenti verticali rappresentano il campo di variazione, ovvero l'intervallo definito dal valore minimo e massimo del tratto latente, mentre la base inferiore del rettangolo indica il valore del tratto latente posseduto dalla scuola che occupa la posizione che individua il primo quarto (25%), la base superiore del rettangolo il valore della scuola la cui posizione individua il terzo quarto (75%). Il segmento orizzontale all'interno del rettangolo indica invece il valore del tratto latente posseduto dalla scuola che occupa la posizione mediana (50%).

Si può quindi notare come i grafici riportati in figura 2 forniscano una rappresentazione dell'analisi riportata in precedenza sull'intera distribuzione delle misure rispetto a tutti i tre tratti latenti considerati.

I grafici delle figure 1 e 2 non consentono tuttavia l'analisi congiunta dei diversi tratti latenti. Lo studio del posizionamento delle Istituzioni scolastiche rispetto a tutti e tre i tratti richiederebbe l'introduzione di grafici tridimensionali di difficile lettura, pertanto si è preferito analizzare le diverse associazioni prendendo in considerazione coppie di tratti latenti.

La figura 3 mostra il posizionamento delle scuole della regione rispetto allo sviluppo del capitale sociale (asse orizzontale) e del capitale umano (asse verticale).

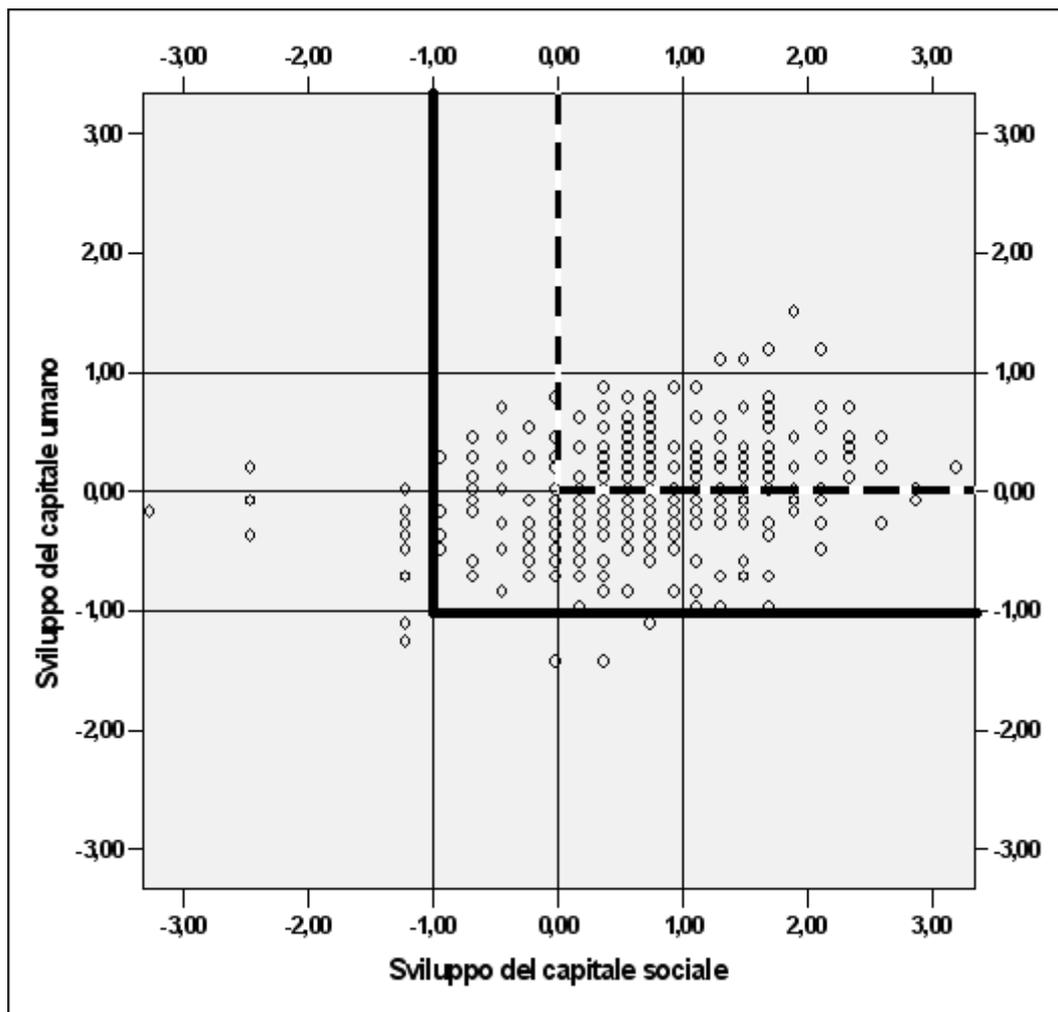


Figura 3

La disposizione dei punti (le scuole) sul piano rappresentato in figura 3 fornisce una conferma di quanto emerge in figura 2, inoltre è possibile osservare come la nuvola dei punti sia maggiormente spostata verso valori positivi dell'asse orizzontale (sviluppo del capitale sociale) e, sebbene in misura minore, verso valori positivi dell'asse verticale (sviluppo del capitale umano). È interessante notare come la quasi totalità (94,9%) delle scuole si collochi all'interno del quadrato che comprende valori maggiori o uguali a -1 per entrambi i tratti latenti, ovvero del quadrato con due lati in grassetto. Ciò significa che solo il 5,1% delle scuole dell'Emilia Romagna si trova in una zona di criticità rispetto ad almeno uno dei due tratti latenti rappresentati in figura 3. Più precisamente, il 4,2% delle scuole evidenzia misure basse rispetto al tratto latente "sviluppo del capitale sociale", l'1,5% rispetto al tratto latente "sviluppo del capitale umano" e lo 0,6% rispetto ad entrambi. È inoltre importante rilevare che il 38,6% delle scuole della regione mostra valori positivi su entrambi i tratti latenti (quadrato con due lati tratteggiati in grassetto).

Analogamente alla figura 3, la figura 4 propone l'analisi congiunta del tratto latente "sviluppo del capitale sociale" (asse orizzontale) e "sviluppo del capitale organizzativo" (asse verticale).

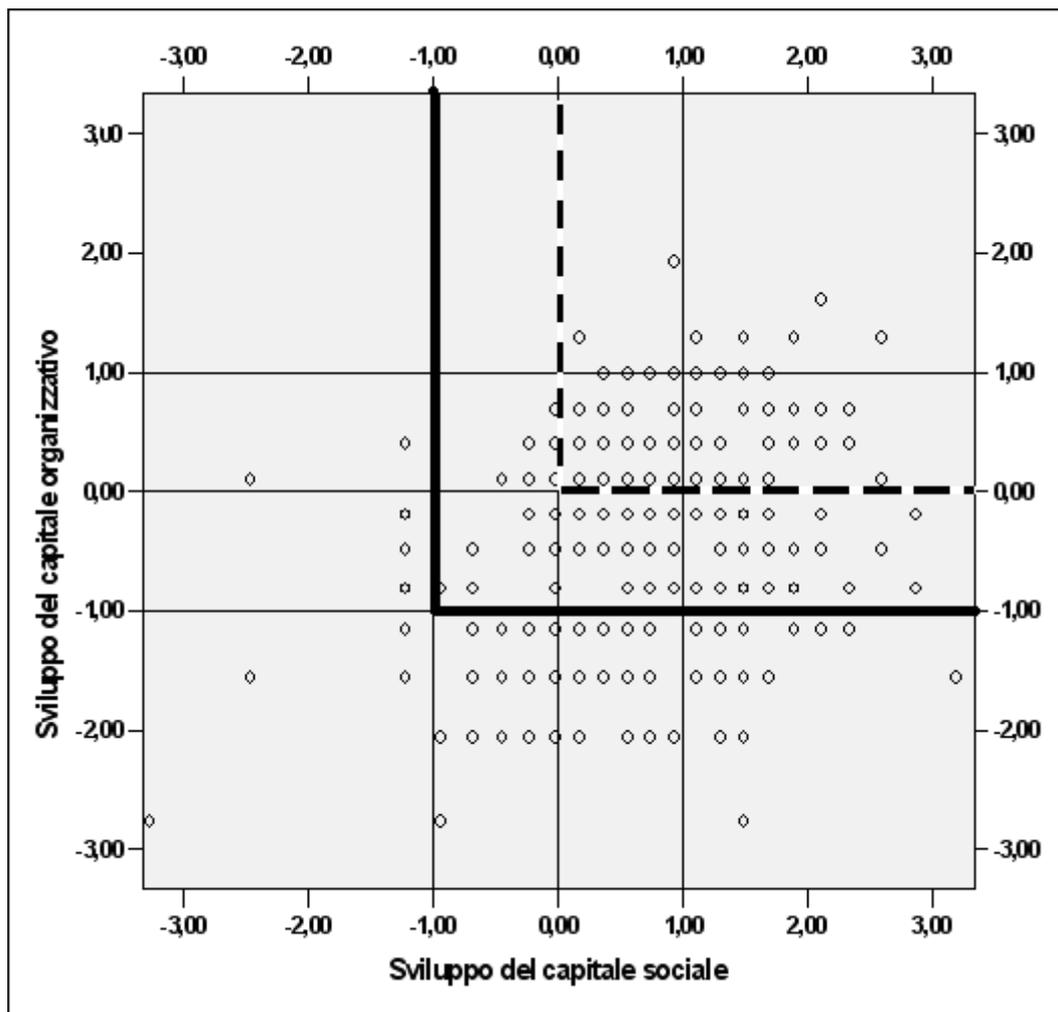


Figura 4

In questo caso il 72% circa delle scuole della regione si colloca all'interno del quadrato che comprende valori maggiori o uguali a -1 per entrambi i tratti latenti (quadrato con due lati in grassetto). Ciò significa che il 28% circa delle scuole dell'Emilia Romagna si trova in una zona di criticità rispetto ad almeno uno dei due tratti latenti rappresentati in figura 4. Più precisamente, il 4,2% delle scuole evidenzia misure basse rispetto al tratto latente "sviluppo del capitale sociale", il 25% rispetto al tratto latente "sviluppo del capitale organizzativo" ed il 1,2% rispetto ad entrambi. E' inoltre importante rilevare che il 31,9% delle scuole della regione mostrano valori positivi su entrambi i tratti latenti (quadrato con due lati tratteggiati in grassetto).

Dopo aver analizzato il posizionamento delle scuole della regione rispetto ai tratti latenti considerati, può essere utile ed interessante capire quali siano i fattori che maggiormente hanno contribuito all'ottenimento di punteggi elevati e la cui assenza, conseguentemente, abbia determinato punteggi bassi.

L'applicazione dell'analisi di Rasch ha permesso di evidenziare alcuni elementi che maggiormente caratterizzano le Istituzioni scolastiche particolarmente impegnate nello sviluppo del loro capitale sociale. Tutte le scuole che hanno conseguito un alto punteggio rispetto a questo tratto sono contraddistinte da una significativa partecipazione alle reti, con particolare riguardo a quelle volte allo scambio ed alla condivisione diretta della professionalità docente ed al raggiungimento dell'integrazione degli allievi stranieri. L'importanza di quest'ultimo aspetto risulta infatti percepita in Emilia Romagna in modo significativamente superiore alla media nazionale. Un altro aspetto che contraddistingue tutte

le scuole fortemente impegnate nella promozione dello sviluppo del capitale sociale è il ricorso a strumenti di comunicazione diretti e personali fra i soggetti che partecipano alle reti, con particolare riguardo a quelle tra scuole, ovvero tra Istituzioni sostanzialmente omogenee rispetto alla loro struttura.

Per quanto riguarda la promozione dello sviluppo del capitale organizzativo emerge con evidente chiarezza un elemento unificatore di tutte le Istituzioni scolastiche particolarmente impegnate su questo aspetto, ovvero la propensione ad aprirsi verso l'esterno. Infatti tutte le scuole con punteggi alti rispetto a questo tratto latente vedono la presenza di soggetti esterni e dei genitori nei processi di valutazione ed autovalutazione, nel monitoraggio del POF. Un altro aspetto interessante che emerge con chiarezza è l'ampio ricorso da parte di queste Istituzioni scolastiche a modelli di valutazione o autovalutazione elaborati o in rete con altre scuole o su ampia scala territoriale (provinciale o regionale).

Le Istituzioni scolastiche fortemente impegnate nella promozione dello sviluppo del loro capitale umano presentano un quadro articolato e composito. Infatti esse sembrano investire nella formazione del personale su diversi temi: l'autonomia, la valutazione, le competenze informatiche (personale docente ed ATA), la documentazione, i rapporti con le famiglie e la prevenzione della dispersione scolastica. Un ulteriore spunto di riflessione è fornito dal fatto che queste scuole si presentano come molto impegnate contemporaneamente sui diversi aspetti suddetti. Sembra infatti potersi affermare che ciò che le caratterizza maggiormente sia l'investimento nella formazione e nell'aggiornamento del personale sui molti dei temi di maggiore attualità che interessano le scuole autonome in questi ultimi anni.

Può essere interessante vedere come agiscono alcune scelte operate dalle Istituzioni scolastiche sulla misura media dei tre tratti latenti rispetto al loro valore complessivo misurato su scala regionale. In particolare si sono presi in considerazione alcuni indicatori di "apertura" dell'Istituzione scolastica verso diverse forme di interazione con la sua utenza e con il contesto in cui si trova ad operare. Una prima valutazione ha riguardato lo studio dell'impatto sulla misura media dei tratti latenti di quelle Istituzioni scolastiche che hanno approntato un sistema per la misurazione della soddisfazione dell'utenza (domande 70-71-72-73-74).

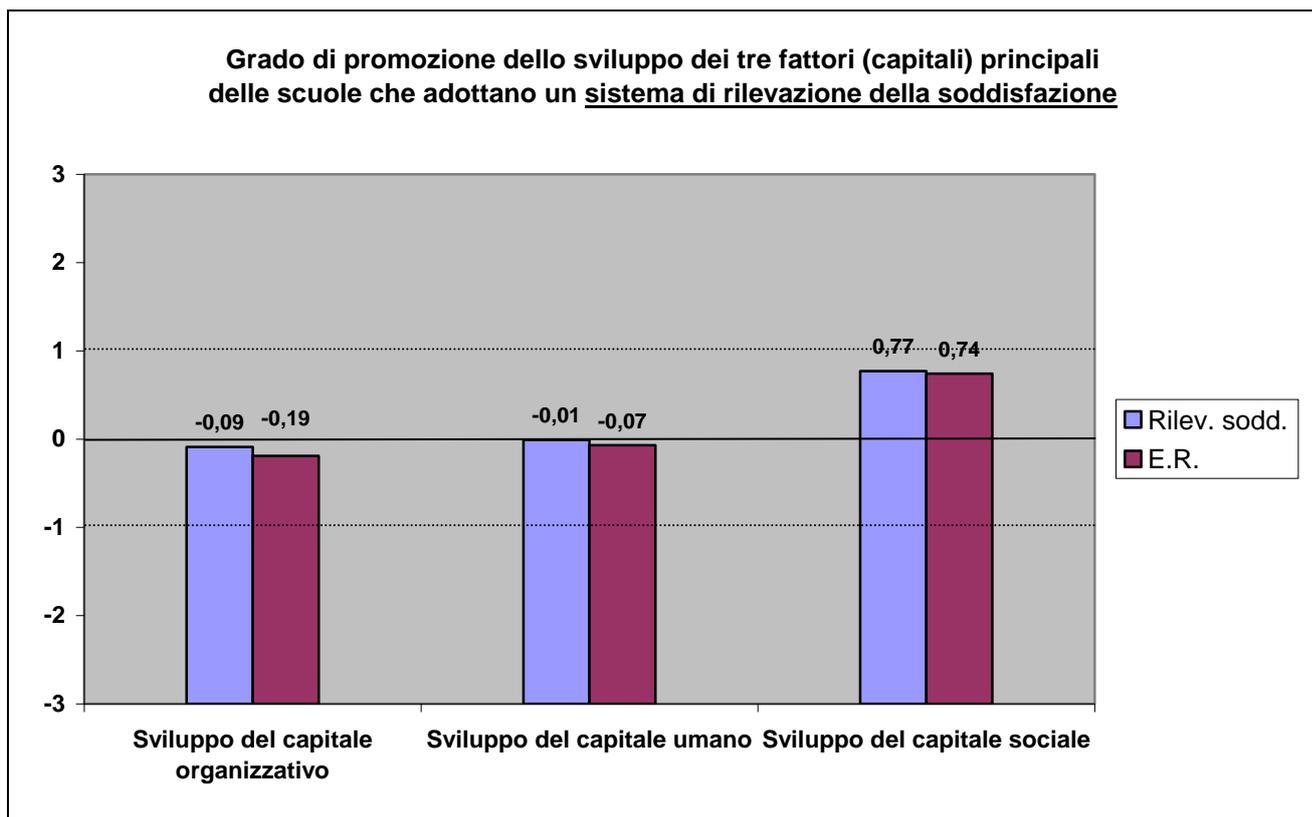


Figura 5

La figura 5 evidenzia che nelle scuole (82%) in cui è stato approntato un sistema della soddisfazione si riscontra anche un certo miglioramento del grado medio di promozione dello sviluppo di tutti e tre i tipi di capitale ed anche quello organizzativo colma quasi completamente la distanza che lo colloca nell'area di problematicità.

Un ulteriore elemento di riflessione può essere suggerito dall'analisi dell'impatto sulla misura media dei tre tratti latenti della promozione di un sistema di autovalutazione all'interno delle Istituzioni scolastiche (65%). La figura 6 conferma quello che potrebbe essere considerato uno degli auspici principali quando si adotta un sistema di autovalutazione, ovvero quello di un effetto positivo sulla promozione del capitale umano. Infatti, si notano valori medi moderatamente migliori sia per la promozione dello sviluppo del capitale organizzativo e di quello sociale, sia per la promozione del capitale umano che subisce un apprezzabile incremento, uscendo sostanzialmente dalla zona di criticità.

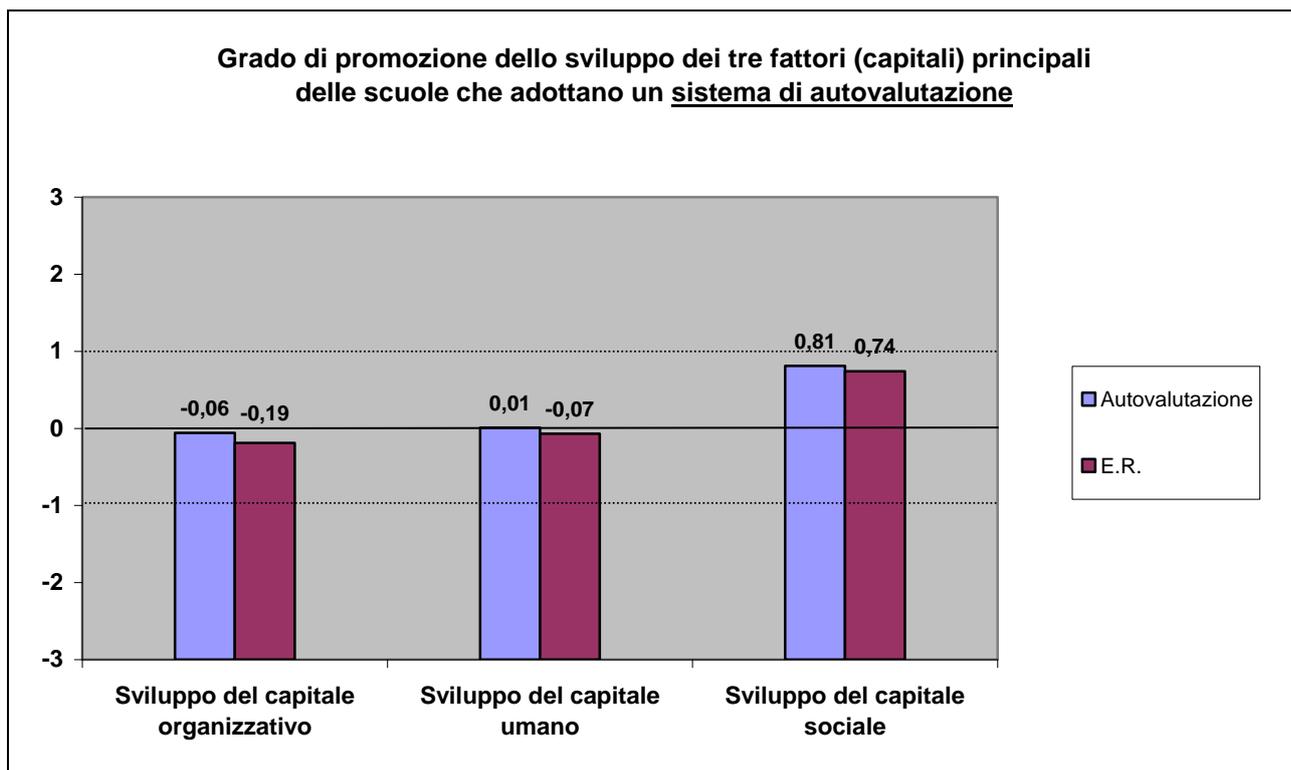


Figura 6

Un'altra suggestione di approfondimento può giungere dall'analisi dell'impatto dell'adozione di un sistema di valutazione secondo modelli esterni sui valori medi dei tre tratti latenti considerati.

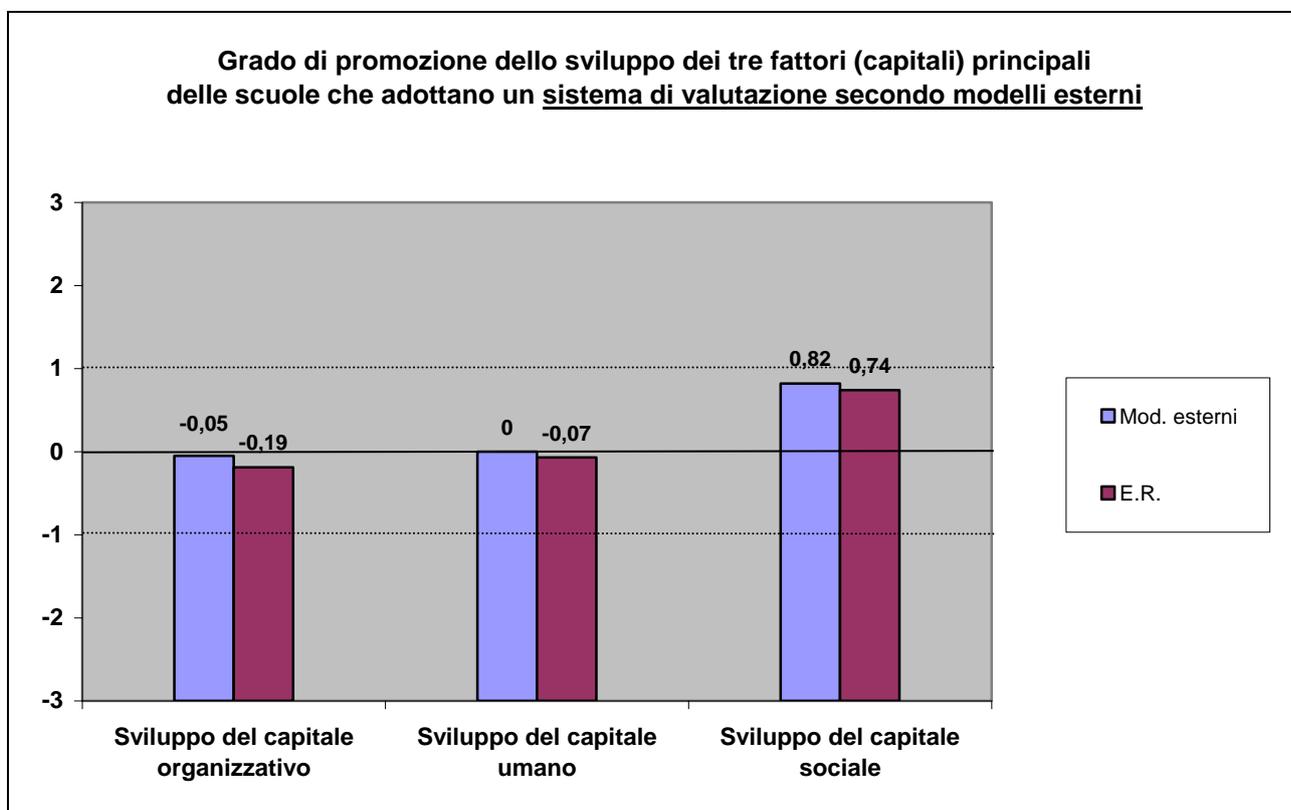


Figura 7

Anche in questo caso si riscontra una variazione in positivo analoga a quella evidenziata dalla figura 6.

Un ulteriore spunto di riflessione può essere tratto dall'analisi dell'impatto della realizzazione di un sistema di rilevazione della qualità della didattica e del clima di scuola sui valori medi dei tre tratti latenti considerati.

La figura 8 evidenzia che le scuole dotate di un sistema di rilevazione della qualità della didattica e del clima d'istituto (13%) mostrano valori medi migliori sui primi due tratti latenti ed un leggero e scarsamente rilevante arretramento rispetto al valore medio del terzo tratto.

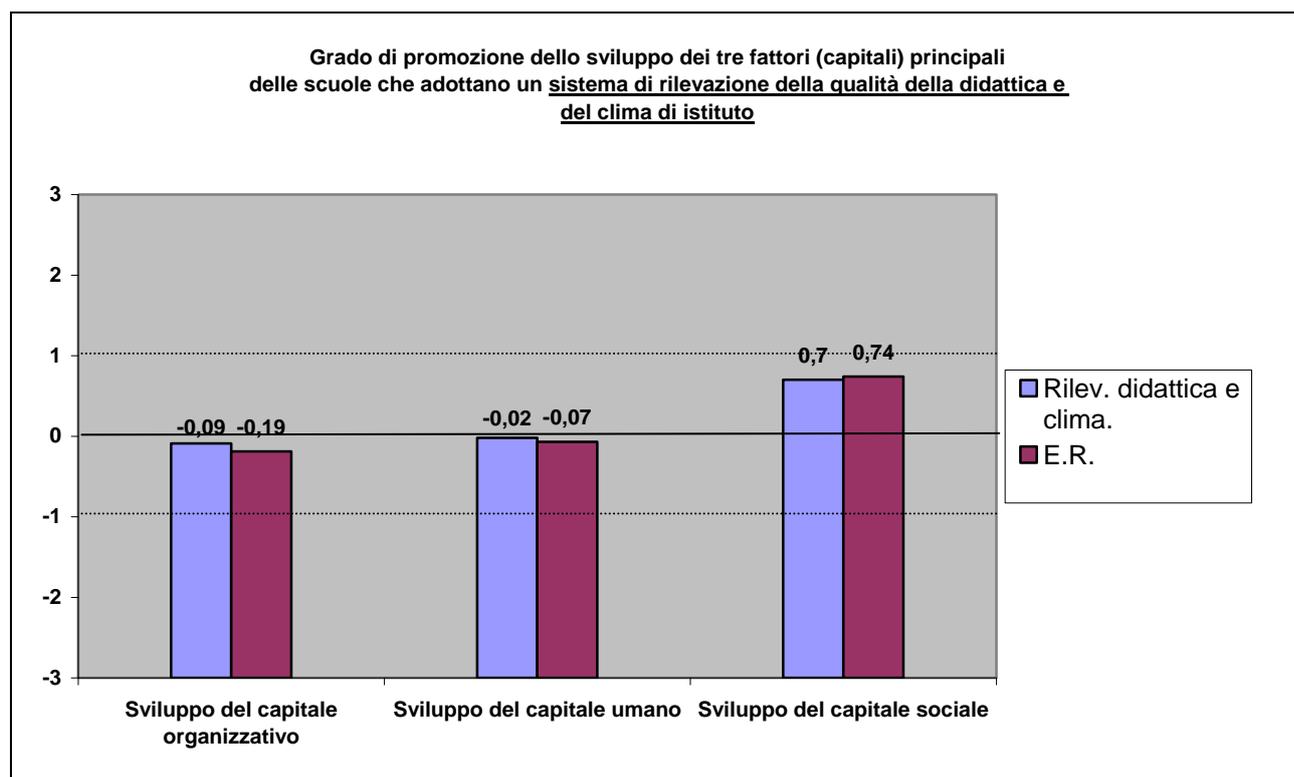


Figura 8

La figura 9 mostra un comportamento sostanzialmente analogo, anche se più marcato in senso positivo, delle Istituzioni scolastiche che dispongono di un sistema di rilevazione anche della competenza professionale dei docenti (9%).

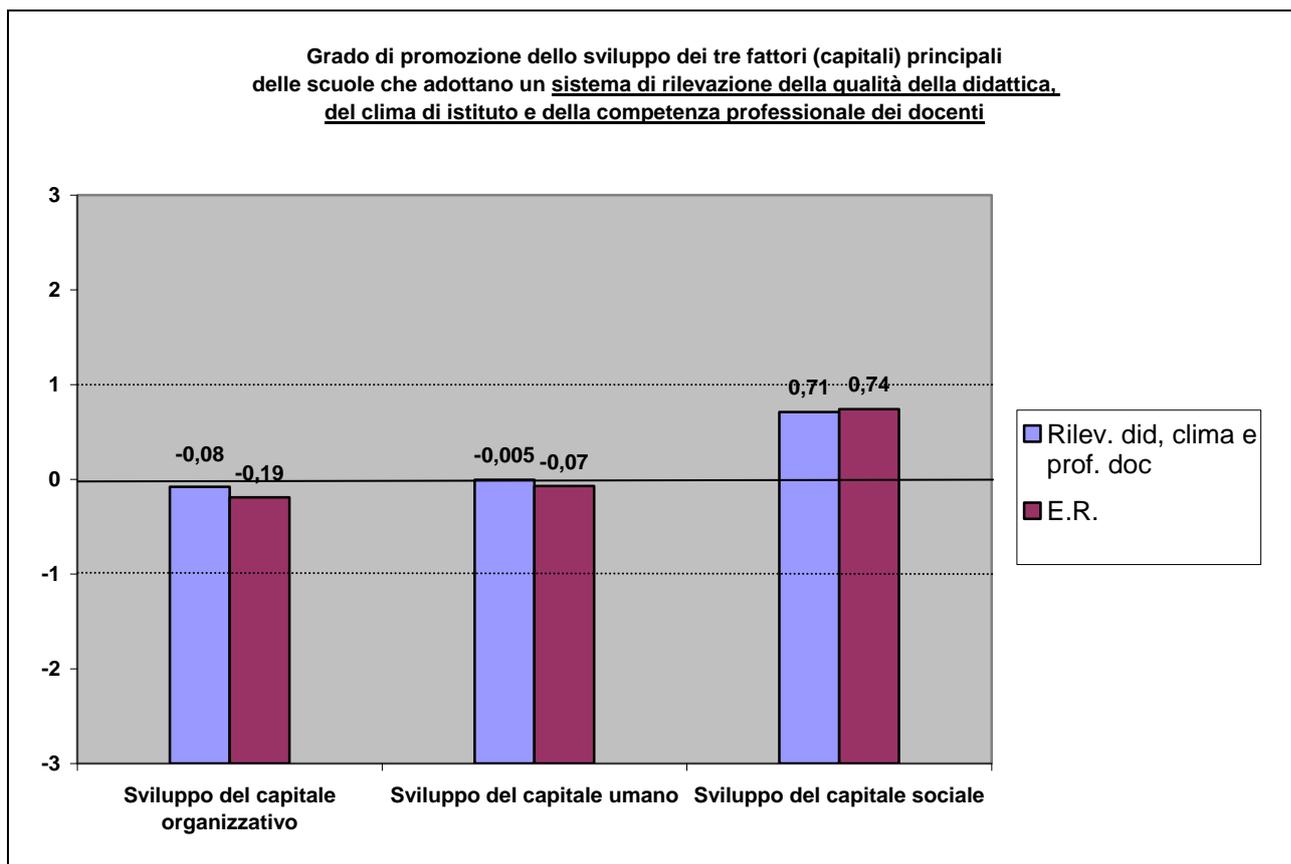


Figura 9

Un altro aspetto interessante da indagare è vedere se esiste un impatto positivo sulla promozione dello sviluppo dei tre fattori indagati nelle Istituzioni più impegnate rispetto alla formazione del loro personale, docente ed A.T.A.

La figura 10 mostra come varia la misura media delle tre dimensioni indagate nelle scuole in cui il numero medio del personale docente impegnato in attività di formazione è superiore ai livelli medi regionali.

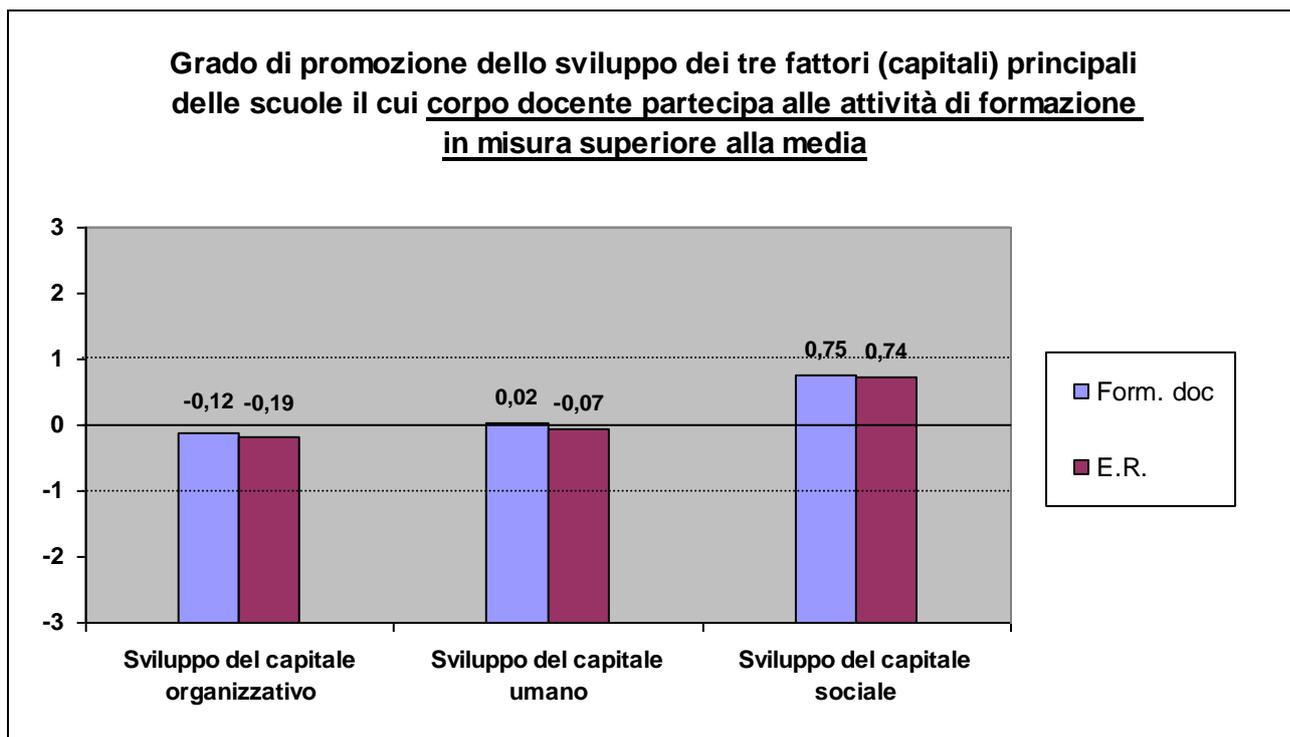


Figura 10

Come era auspicabile, un maggiore impegno rispetto alla formazione del personale docente si traduce in un incremento della promozione del capitale umano, ma anche di quello organizzativo, mentre non si notano apprezzabili differenze rispetto allo sviluppo del capitale sociale.

La figura 12 prende in considerazione quelle Istituzioni scolastiche che presentano una partecipazione alle attività formative superiori alla media regionale sia per il personale docente sia per il personale A.T.A..

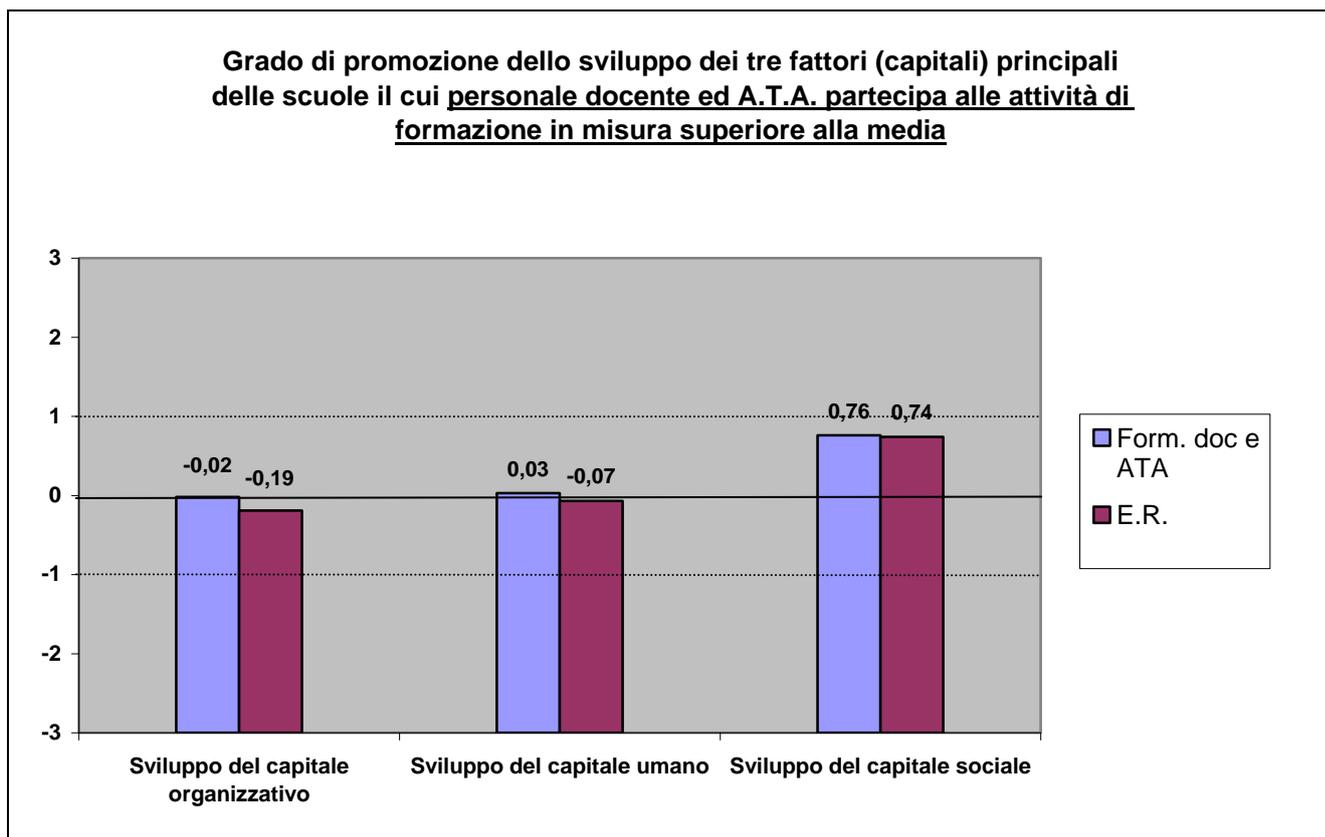


Figura 11

Come già evidenziato in figura 10, anche in questo caso si riscontra un miglioramento rispetto la promozione dello sviluppo del capitale organizzativo e di quello umano, ma è interessante rilevare che le Istituzioni scolastiche che mostrano un impegno maggiore sia sulla formazione del personale docente che del personale A.T.A. (21%) ottengono incrementi maggiormente apprezzabili rispetto allo sviluppo del capitale organizzativo di quanto non si riscontri nel caso rappresentato in figura 10.

Alcune riflessioni

A livello regionale e generale sembra evidenziarsi una leggera e moderata problematicità sui primi due tratti latenti, mentre sul terzo tratto il sistema scolastico regionale statale di I grado si attesta su un livello medio di adeguatezza. Risulta abbastanza evidente che, in generale, l'adozione di strategie e di modalità operative di "apertura" verso l'utenza e verso l'esterno si traducono in un miglioramento, talvolta consistente, del livello medio di tutti e tre i tratti latenti. Questo spostamento verso l'alto risulta particolarmente interessante proprio perché è un valore medio e non solo di qualche istituzione. Si nota inoltre che questo fenomeno di miglioramento sui livelli medi si traduce anche su una certa riduzione della variabilità fra scuole, aspetto considerato notevolmente importante come indicatore di miglioramento dell'equità del sistema.

Possibili sviluppi di ricerca

Per le analisi su particolari gruppi di scuole (figure da 5 a 9) si potrebbe esplicitare meglio l'analisi utilizzando gli stessi strumenti che sono stati impiegati per l'analisi regionale nel suo complesso. In particolare si potrebbero effettuare alcuni approfondimenti senza però dettagliare gli aspetti tecnici.

Gli studenti con cittadinanza non italiana in Emilia Romagna nell'a.s. 2005-06.

Maria Luce Bongiovanni

Entità del fenomeno

La presenza di studenti con cittadinanza diversa da quella italiana nelle scuole della regione Emilia Romagna è da molti anni in forte crescita, ribadendo, anche con questo dato, la propensione della regione ad essere polo di attrazione per gli immigrati e le loro famiglie. L'Emilia Romagna è, infatti, da diversi anni, la regione con il più alto numero di studenti stranieri frequentanti nel proprio sistema educativo, registrando un trend di incremento costante che ha portato all'attuale incidenza media di 1 alunno straniero ogni 12.

Nell'a.s. 2005-06, secondo i dati rilevati dal Ministero, a fronte del 4,8% del dato nazionale, la presenza della popolazione non italoфона nelle scuole della regione è pari al **9,6%** della popolazione studentesca (passando dal 2,55% dell'a.s. 1988/99 al 4,80% dell'a.s. 2001-02 e all'8,40% dell'a.s. 2004-05).

Il dato disaggregato per ordini di scuola, pur indicando ovviamente valori percentuali differenziati, confermano comunque il trend continuo di crescita.

La presenza di bambini stranieri nella scuola dell'infanzia rappresenta la porta d'ingresso della scolarizzazione degli alunni stranieri; in Emilia Romagna, il dato percentuale è, per l'anno preso in esame, pari al **9,5%** con una incidenza media di 1 alunno straniero ogni 12.

La percentuale più elevata si registra invece nelle scuole della fascia dell'obbligo, precisamente l'**11,4%** nelle primarie (incidenza media di 1 alunno straniero ogni 10) e il **10,6%** nelle scuole della secondaria di I grado (incidenza media di 1 alunno straniero ogni 11), mentre il dato relativo alla presenza degli studenti stranieri nelle scuole secondarie di II grado, pur essendo più basso, rimane tuttavia il dato percentuale più alto d'Italia. (**7,0%** contro il 3,1% del dato nazionale) con un peso medio di 1 alunno straniero ogni 18.

Tutte le province emiliano-romagnole si collocano al di sopra della media nazionale con punte molto elevate che superano la soglia del 20% per alcuni piccoli comuni della provincia di Reggio Emilia (Novellara) e di Bologna (Crevalcore, Vergato)

Tali percentuali rafforzano l'interpretazione di un territorio regionale dall'alta **capacità di attrazione** (simile a quella che gli Stati Uniti esercitarono nei primi anni del '900 nei confronti delle popolazioni più povere del nostro Paese e di altri paesi europei) dovuta agli alti tassi di occupazione, agli alti redditi medi pro-capite e a una forte capacità imprenditoriale propri in particolare delle province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma (in *"Alunni con cittadinanza non italiana, a.s. 2004-05"* Rapporto del Ministero della pubblica Istruzione).

La risposta delle scuole del territorio regionale.

A fronte dei dati sulla presenza degli studenti non italoфoni nelle scuole del territorio, è opportuno conoscere anche il tipo di integrazione degli stessi nella comunità scolastica locale attraverso la conoscenza degli strumenti di gestione del fenomeno. Da tempo infatti, le scuole dell'Emilia Romagna sono impegnate a sostenere l'ingresso di cittadini provenienti da altre culture nel proprio sistema educativo con iniziative interculturali di varia natura, in collaborazione anche con gli Enti locali.

Questo impegno delle scuole della regione è sostenuto anche dai dati risultanti dall'elaborazione regionale sui questionari Invalsi.

E' interessante, in particolare, il dato sulla **partecipazione del personale della scuola a percorsi formativi a supporto dell'integrazione degli alunni stranieri**, che registra una partecipazione media nettamente superiore a quella del dato nazionale e precisamente del 16,9 % rispetto alle iniziative realizzate dall'Istituzione scolastica (contro il 9,9% del dato nazionale) e del 21,9% rispetto a quelle realizzate dall'Amministrazione (contro il 15,6 % del dato nazionale).

Disaggregando il dato a livello provinciale, è possibile notare un andamento differente della partecipazione del personale a corsi di formazione per l'integrazione degli allievi stranieri: nelle province di Piacenza (**36,4%**), Forlì-Cesena (**22,9%**), Bologna (**21,0%**) e Ferrara (**18,5 %**), si registrano i dati più elevati di partecipazione a corsi organizzati dall'istituzione scolastica, mentre la partecipazione a tali attività formative è più omogenea tra le province (con la sola eccezione di Ferrara) se la formazione è stata organizzata dall'Amministrazione scolastica.

Questo confronto di dati potrebbe essere letto anche come una maggiore presenza di offerta formativa , nei diversi territori provinciali, a livello di amministrazione rispetto a quella predisposta dai singoli istituti.

I **progetti di Istituto** per l'integrazione degli allievi stranieri che hanno ricevuto uno specifico finanziamento hanno in regione un'incidenza percentuale (rispetto a progetti destinate ad altre aree) pari al **10,4 %** (+ 4 punti percentuali rispetto al dato nazionale). E' questo il dato su cui è maggiormente evidente lo scostamento della regione. Mentre il dato sull'incidenza di altri progetti didattici sul totale di quelli attivati dai singoli Istituti è in linea con il dato nazionale, gli esiti relativi ai progetti destinati all'integrazione degli alunni stranieri (escludendo le normali attività didattiche) evidenziano, anche in questo caso, una particolare esigenza della scuola in Emilia-Romagna di creare occasioni diversificate per realizzare l'integrazione degli alunni non italofofoni.

La peculiarità della problematica dei progetti d'Istituto legati all'integrazione degli stranieri è inoltre da collegare anche al dato che emerge rispetto al personale impiegato per la realizzazione di questi progetti. Infatti, se – da un lato – le scuole emiliano-romagnole dimostrano di avvalersi nettamente di personale interno per la realizzazione della maggioranza dei progetti – dall'altro lato – il ricorso a collaborazioni esterne, diventa molto consistente proprio laddove necessita un supporto culturale e didattico per gli stranieri. Il **ricorso ai mediatori linguistici e culturali** è infatti praticato da ben il **63, 2%** delle scuole (contro il 32,7 % del dato nazionale).

A sostenere la necessità delle scuole del territorio regionale a sviluppare il più possibile l'integrazione degli alunni stranieri non in forma isolata, ma attraverso collaborazioni anche tra scuole, è il dato relativo alla partecipazione dell'Istituzione scolastica ad **attività in rete** che registra, per la tematica dell'integrazione, il **55,2%** a livello regionale, ponendosi in tal modo in posizione nettamente differente rispetto al dato nazionale (32,4%).